IL SOLDATO

SECONDO

IL CUORE DI **DIO** E DEL RE

LEZIONI

PER MICHELE PELOSI

Cappellano del Battaglione Zappatori Minatori

AD USO DELL'ESERCITO

DI SUA MAESTÀ

IL MONARCA DELLE DUE SICILIE.

Intelligite et erudimini.

Napoli,

Dalla Stamperia Reale.

1852.

ALLA MAESTÀ

DI FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE ec.

Sacra Real Maestà.

Cristiano di fatto, e non di nome, Vostra Maestà intende dover essere l'Esercito che milita sotto le Sue gloriose bandiere; e tali voglia formarne i soldati, perchè rispondano al fine, cui la milizia è destinata. Voglia Iddio secondare le Sue sante intenzioni, e be-

nedire le fatiche de' sacri Ministri a ciò assegnati, perchè Vostra Maestà vegga questa parte primaria della militar coltura sempre più crescere e prosperare.

Chiamato io nel numero di questi Operai, ho divisato contribuire a siffatto nobile scopo con

un libro, che letto e meditato attentamente da quei che sono iniziati nelle lettere, e spianato dai Ministri del Vangelo a' rozzi, sia loro come un piccol quadro ove veggano in prospettiva le verità più necessarie a sapere ed esercitare.

Non ho ardito metterlo alla luce senza sot-

toporlo agli occhi della Maestà Vostra, ed aspettarne dal Suo alto sapere l' approvazione. Se Vostra Maestà lo stimerà degno da ciò, si benigni permettere che porti in fronte il Suo Real Nome, accoglierlo sotto il Suo Real potentissimo patrocinio, ed ordinare che fatto

di pubblica ragione, sia tosto diffuso per tutti i Reali Eserciti.

Iddio conservi Vostra Maestà per lunghi felicissimi anni.

Il suddito fedelissimo
Michele Pelosi.

PREFAZIONE.

Questo libro non è nuovo, perchè le dottrine in esso contenute sono state in molti altri libri abbondevolmente esposte. È nuovo soltanto pel metodo facile ad istruire i Soldati. È stato diviso in tre parti; e nella prima si tratta delle virtù necessarie a formare il cuore di un credente Soldato, e si sono accennati i vizî da doversi da esso fuggire; nella seconda si è ridotta la Cristiana Dottrina alla intelligenza del Soldato in poche pagine, ma piene di quanto è indispensabile a sapersi per l'eterna salute; nella terza si sono raccolte in formola le quotidiane preghiere vocali, e si è mostrato il modo a tenersi ne' Corpi della milizia per debitamente e con profitto recitarle. Si è

poi distribuita ciascuna parte in più lezioni; cui è stata data forma catechistica, per esser questa la più acconcia maniera di scender sino alle primarie istruzioni necessarie a tutti.

Possano queste fatiche, accresciute dai lumi e secondate dall' operoso zelo soprattutto de' regī Cappellani militari, appagare i voti del RE *N. S. intesi ad immegliare sempre più le regie gloriose Milizie.*

PARTE I.

Delle virtù del Cristiano Soldato, e de' vizî da doversi da esso fuggire.

INTRODUZIONE.

Soldato, ti metto sotto gli occhi della mente una verità, che compendiando tutt' i doveri, è il fondamento della scienza che ti appartiene. Che se essa, semplice e nuda, ti sembrerà di difficile intelligenza: spianata di mano in mano, ti si renderà chiara fino all'evidenza. Questo intendo fare per tuo ammaestramento in più fiate; e perciò t'invito ed esorto ad essermi attento. La verità che vengo a proporti,

o Soldato, e che formerà il singolar obbietto del tuo ammaestramento, è questa – ***Il buon Cristiano è buon Soldato.*** Ciò vale lo stesso che dire (come di volta in volta ti verrà dimostrato) che quelle virtù, che essenzialmente si cercano per formare il cuore di un buon Cristiano; le medesime, nè più nè meno, si esigono per formare il cuore di un buon Soldato: e quei vizî da cui deve guardarsi un battezzato, per essere Cristiano secondo il cuor di Dio, sono quegli stessi da cui deve allontanarsi l'uomo di armi, per corrispondere alle mire di Dio e del suo Sovrano. Le virtù che in preferenza delle altre debbonsi professare dal Cristiano Soldato, relativamente al suo mestiere, sono: ***la Fedeltà***; – ***l' Ubbidienza***; – ***la Fortezza.*** Ed i vizî contro i quali nel suo stato gli tocca singolarmente e più spesso combattere, sono: ***l'Ozio***; – ***la Crapula***; – ***e la Lussuria.***

Soldato, se con amore coltiverai ed eserciterai le prime, e se coraggiosamente resisterai a' secondi, tu oltre di andar superbo di meritare a giusto titolo il glorioso nome di buon Cristiano e buon Soldato, potrai nel tempo istesso menar vanto di essere creatura prediletta di Dio e del Sovrano, cui servi; ed esser sicuro che abbondevole rugiada di benedizione e di grazie cadrà da' cieli continuamente sul tuo capo.

LEZIONE 1.ª

Il Cristiano Soldato deve esser fedele a Dio, ed al Sovrano.

1.° La fede in Dio, o Soldato, è il principio fondamentale delle virtù essenzialmente necessarie all'essere Cristiano; perchè è la base della speranza, e la radice della carità, che sono le virtù, senza le quali è impossibile che le opere nostre possano piacere a Dio, ed essere meritorie di eterna salute. Chi si accosta a Dio è necessario che creda esser Egli il rimuneratore di coloro che lo invocano, lo amano, e lo servono. Questa fede t'insegna a credere in Dio Uno e Trino, Creatore, Conservatore, e Reggitore di tutte le cose; ed oltre a ciò t'insegna a credere nel Figliuol suo Gesù Cristo, venuto in questo Mondo ad insegnarci la verità e le vie di Dio; a riscattarci colla sua morte dalla schiavitù dell'inferno; a credere ne'Santi Sagramenti da Cristo istituiti per nostra santificazione, e nella Chiesa da Esso fondata; ed infine a credere nel final risorgimento, che sarà seguito da immortal gloria pe' giusti, e da interminabile castigo pe' reprobi. Questa fede ricevuta nel battesimo tu devi costantemente ritenere e professare colla mente,

colle parole e colle opere; e serbarti ad essa fedele a qualunque costo di minaccia, pericoli e danni. Ciò fecero i Santi Martiri, che per essere fedeli a Gesù Cristo soffrirono carceri, tormenti e patiboli nel confessarla, e perciò meritarono la corona immortale; e lo stesso devi tu fare se vuoi essere salvo.

Sappi però che questa fede non esser deve solamente nelle semplici parole, ma deve manifestarsi ancora nelle opere; perchè la fede senza le opere è morta. Sono le opere dunque, o Soldato, che debbono giustificarti presso Dio, e non la fede solamente; perchè siccome un corpo senza anima è morto, così anche la fede senza le opere è morta. Fa dunque che la fede animi le tue opere, e che per le opere si perfezioni la fede. Queste opere sono quelle imposte dalla legge del Decalogo, che è la stessa del Vangelo; de' cui precetti bisogna non essere semplice ascoltatore, ma esecutore; poichè Gesù Cristo disse » Chiunque mi ama, osserverà la mia pa-» rola, e'l Padre mio lo amerà, e verremo da » Lui, e faremo dimora presso di Lui ». Laonde devi non solo credere in Dio, ma eseguire ancora i precetti contenuti nella sua parola rivelata nel Santo Vangelo; colla esecuzione de' quali otterrai la felicità temporale ed eterna.

2.° Da quel che abbiamo detto della fedeltà dovuta a Dio, deriva la fedeltà dovuta al Sovrano. Soldato, sappi che i Sovrani partecipano dell'autorità di Dio, poichè dallo stesso Iddio furono prescelti e destinati a reggere la terra, e

a rappresentare quaggiù l'immagine sua. Iddio è quello che ha cinto i Sovrani della sua spada, acciocchè se ne servano a difendere la sua gloria, a mantenere l'ordine nella società, e a procurare la sicurezza e tranquillità comune. Or se come Cristiano sei tenuto ad essere fedele a Dio che ti mantiene e regge, come militare sei tenuto ad essere fedele al Sovrano, cui è stato dato da Dio il potere pel bene universale.

La fedeltà verso il tuo Principe deve occupare continuamente il tuo spirito, e deve essere fermata indelebilmente nel tuo cuore. Deve occupare il tuo spirito, rivolgendoti a cercare, per quanto è nelle tue forze, tutto ciò che Egli ti prescrive pel pubblico bene; e ad ornarti delle necessarie cognizioni per ben servirlo. Deve esser fissa nel tuo cuore, amandolo sinceramente qual Padre, e giurando solennemente di perdere piuttosto la vita, anzichè trasgredire i suoi voleri.

Ecco, o Soldato, l'essenziale carattere della virtù, di cui si parla. Conosci inoltre che su di questa virtù, come sopra pietra angolare, è poggiata tutta la milizia, di cui formi parte. Quindi manca a questa chi è negligente nel suo dovere, e non si rende perfetto nel mestier delle armi a sè affidate; la conculca chi dimentico dell'onore, va incontro all' infamia, e provoca contro di sè con lo spergiuro l'ira del Cielo, meditando o consumando l'obbrobrioso delitto di disertare, o inducendo gli altri a farlo; la stermina poi, e si fa mostro esecrando di scellerag-

gine, e reo di essere cancellato da' vivi, chi, spento in sè ogni principio di religione, ardisce tradire il proprio Sovrano. Ricordati però che non resteranno impuniti tali enormi delitti. E se il negligente viene scosso e chiamato all'adempimento di questo sacro dovere con le ammonizioni, con le riprensioni, e con pene che non possono non farlo arrossire; se il disertore è corretto con pubbliche emende e con severi castighi dettati e fulminati da' tribunali; il traditore pel suo enorme delitto, che senza raccapriccio non si soffre negli stessi avversarî, si fa meritevole di morte, che sarà seguita da eterna infamia.

DIALOGO.

D. Quale è il primo dovere del Cristiano?

R. Quello di essere fedele a Dio.

D. Che cosa significa essere fedele a Dio?

R. Credere nella sua divina parola, ed eseguire i suoi comandamenti.

D. Il Cristiano senza di questa virtù può salvarsi?

R. Signor nò.

D. Ma basta l'esser fedele colle sole parole?

R. Signor nò: la fede deve confessarsi nelle parole; e deve altresì mostrarsi nelle opere.

D. Quali sono queste opere?

R. Quelle che si comandano dal Vangelo, e dalla Chiesa.

D. Che cosa porta con sè la esecuzione de' precetti del Vangelo e della Chiesa?

R. La possibile felicità terrena, e la felicità eterna.

D. Quale è il primo dovere del Soldato?

R. Quello di essere fedele al suo Sovrano.

D. Che cosa significa l' essere fedele al suo Sovrano?

R. Significa che il Soldato deve con amore cercare tutti i modi di obbedirlo; ornarsi delle necessarie cognizioni per ben servirlo; e giurare di perdere piuttosto la vita, anzichè abbandonarlo.

D. Chi viola questa essenziale virtù?

R. Il negligente nel suo dovere; chi diserta dalle armi; ed il traditore.

D. Ma restano impuniti tali delinquenti?

R. Signor no: il negligente viene scosso con ammonizioni e rimproveri, che lo fanno arrossire; il disertore è castigato con pubblici e severi castighi; il traditore è punito con la morte la più infamante.

LEZIONE 2.ª

Il Cristiano Soldato dev' essere ubbidiente a Dio ed al Sovrano.

1.° Tu, o Soldato, non solo creder devi a quanto Dio ha rivelato alla Santa Chiesa; ma devi riconoscere essa Chiesa come maestra unica di verità: dappoichè Gesù Cristo a lei commise l' uffizio di conservare tra gli uomini i sublimi insegnamenti che Egli recato avea nel mondo. Ella sola, che ha la perpetua assistenza dello Spirito Santo, e la sicurtà di non potersi giammai ingannare nelle sue decisioni, essendo la depositaria delle verità religiose, ha il dritto d' insegnar questa scienza; e fuor del suo seno tutto è errore, tutto inganno. Nè il potere d' insegnare soltanto ha ricevuto la Chiesa; ma quello ancora di fare delle leggi sia per la disciplina ad osservarsi, sia pel modo come mettersi in pratica i divini precetti: le quali, come conseguenza del dritto a lei conferito, han forza di obbligare non altrimenti che quelle imposte da Dio medesimo. Tu dunque, o Soldato, devi sottoporre l' intelletto a tutto quello che la Santa Chiesa t' insegna; e riconoscere la sua autorità con obbedire a ciò ch' ella prescrive

e comanda. Lo stesso Gesù Cristo, pria di ascendere al Cielo, promise a' suoi discepoli di essere in ogni tempo unito alla sua Chiesa fino alla consumazione de' secoli; anzi Egli è il Capo invisibile di essa Chiesa.

Ora la esecuzione de' comandi della Santa Chiesa si esercita con obbedire a' suoi ministri, per mezzo de' quali ella parla, ed in mano dei quali è depositata per diversi gradi la sua autorità. Ed in vero, quando Gesù comparve agli Apostoli, dopo la sua resurrezione e pria di ascendere al Cielo, disse loro: » La pace sia con » voi: siccome il mio Padre ha mandato me col » suo divino potere per salvare il mondo, così » io mando voi ». Ed avendo ciò detto, soffiò su di essi, e disse loro: » Ricevete lo Spirito Santo: » a coloro a cui rimetterete i peccati, saranno ri- » messi; ed a coloro a cui gli riterrete, saran- » no ritenuti ». Ora se il tuo divino Salvatore, o Soldato, diede tanto potere a' suoi ministri, tu devi sentire la loro voce, considerando esser quella di Gesù Cristo; onde è che chi disprezza la voce de' Sacerdoti, oltraggia direttamente Gesù Cristo.

Obbedisci dunque a' ministri del Santuario nelle cose spirituali, e specialmente a coloro che sono stati posti a presedere; poichè son dessi che invigilano per salvare la tua anima. Molto più obbedir devi al tuo Vescovo, Monsignor Cappellano Maggiore, imperciocchè lo Spirito Santo ha costituiti i Vescovi per reggere la Chiesa di Dio, che ha Gesù Cristo conquistata col proprio sangue.

Sappi inoltre, che il Capo tra gli Apostoli, ai quali sono succeduti i Vescovi, fu S. Pietro. Tu dunque tributar devi il massimo rispetto ed obbedienza al Sommo Pontefice, successore di S. Pietro, essendo la base su cui poggia la Chiesa di Gesù Cristo, a cui nuocer non possono le insidie del demonio. Esso Pontefice ha il supremo grado di onore e di giurisdizione in detta Chiesa concessogli dallo stesso Gesù Cristo; onde può fare con tal potere tutte quelle leggi che stima opportune pel di lei governo, e che tendono alla salvezza delle anime.

2.° Questa obbedienza che è dovuta a Gesù Cristo, al Sommo Pontefice, a' Vescovi, al tuo Cappellano nelle cose spirituali, è dovuta ancora al Re da tutti i suoi sudditi; ma in particolar modo da coloro che esercitano il mestiere delle armi. Considera bene, o Soldato, che questa virtù è come l'anima della milizia, ed è una conseguenza della fedeltà, che unisce come in un corpo solo il Re e le sue truppe; perchè per essa la volontà del capo viene eseguita da' membri, appunto come avviene nel nostro corpo. Ond' è che mancar di obbedienza è lo stesso che mancar di fedeltà; è lo stesso che se qualche membro si separasse dal corpo.

Sappi, o Soldato, che il Re è chiamato da Dio a reggere e conservare lo Stato; quindi gli ordini del medesimo portano il carattere dell'autorità di Dio. Lo stesso deve dirsi degli ordini di chi presiede; i quali essendo una emanazione della volontà del Sovrano, debbono essere fedel-

mente eseguiti. E siccome sarebbe empia temerità volere esaminare i divini comandi, ed empietà il ricusarne l'adempimento: così è illecito di trascurare o rigettare i comandi de' capi con pretesti, dovendo l' obbedienza esser cieca e meccanica; il che singolarmente si richiede dalla milizia, che altrimenti non potrebbe esser retta, nè sussistere.

Sovvengati che il subordinato è una creatura che obbedisce ad una creatura eminentemente superiore, destinata a volere e procurare il pubblico ben essere. A niuno dunque è lecito indagare o esaminare le ragioni o il fine del comando senza offendere la Maestà; nè trattenerne l' esecuzioni senza pericolo di pubblico danno. Ricevuto perciò il comando, si deve obbedire; ed è delitto frapporre indugio, indurre modificazioni, o altrimenti guastare l' adempimento dell' ordine ricevuto. Sia qualunque la natura del comando (perchè non si può mai supporre, che si comandino cose empie o ingiuste), anche che questo sia contro l' amico, contro il congiunto, contro chi può essere più caro sulla terra, non vi è ragione di disobbedire. Si è tenuto imporre silenzio a' sentimenti naturali di tenerezza, di parentela, di affetto, allo stato della propria salute, e senza indugio eseguire il comando già dato: essendo ciò richiesto dal pubblico interesse della società.

Ricordati, o Soldato, che a' Principi regnanti Iddio ha conferito la potestà di governare; onde è che essi comandano per una partecipazione

della divina autorità. E siccome gli ordini del Re non ti possono giungere che per mezzo de' Generali, de' Colonnelli, de' Capitani, e di altri superiori, che rappresentano la sua Sacra Persona; perciò quella cieca obbedienza che per volere di Dio tributar devi al Sovrano, l'istessa tributar devi a coloro che ti fan da capo. Vedi dunque, o Soldato, con quanta ragione questa virtù in te si esige; e quanto giusti e doverosi sono i castighi per coloro che mancano in un punto di tanta necessità, come quello da cui dipende la conservazione dell' esercito, e la comune salvezza. Lo spirito della tolleranza utilissimo nel governo delle altre classi de' cittadini, è rovinoso nella milizia. Una mancanza, anche la più leggiera intorno alla subordinazione, non deve andare impunita. Si perde in tutto il vigore della militar disciplina, se per poco si rallenta il freno della subordinazione.

DIALOGO.

D. Quale è il secondo dovere del Cristiano?

R. È la obbedienza a tutto ciò che gli viene imposto da Dio per mezzo della S. Chiesa.

D. In qual modo si manifesta l'autorità della S. Chiesa?

R. Per mezzo de' Sacerdoti stabiliti nella Chiesa in varie gerarchie.

D. A chi dunque obbedir si deve per obbedire alla S. Chiesa?

R. Si deve obbedire nelle cose spirituali a' ministri del Santuario, considerando esser la di loro voce quella di Gesù Cristo.

D. Con quale ordine di gerarchia ci viene l'obbligo di obbedire a'ministri della Santa Chiesa?

R. In primo luogo il Cristiano Soldato deve riconoscere e venerare l' autorità del Pontefice Romano costituito da Gesù Cristo a suo Vicario e Capo visibile della Chiesa, e a centro dell' unità cattolica; in secondo deve obbedire il Cappellano Maggiore, che è munito di giurisdizione Episcopale; in terzo deve rispettare il Cappellano del suo Corpo, come a proprio Parroco, e deve dipendere da lui in tutto ciò che riguarda i doveri di cristiano, ed obbedirlo.

D. Quale è il secondo dovere del Soldato?

R. La obbedienza al Re ed a' suoi rappresentanti.

D. Come deve essere questa obbedienza?

R. Cieca, meccanica, qual si richiede dalla natura della militar disciplina.

D. Chi manca a questo sacro dovere, di che si rende meritevole?

R. Egli merita essere rigorosamente castigato.

LEZIONE 3.ª

Il Cristiano Soldato deve essere armato di fortezza.

1.° La vita dell'uomo è una continua serie di travagli, di ambasce e di pene, ed una continua lotta contro gl'interni ed esterni nemici. Per sostenersi fra tante miserie e pericoli vi è bisogno della virtù della cristiana fortezza. Questa consiste primamente nel sopportar pazientemente i mali annessi alla vita; e secondamente nel combattere i nemici che da per tutto ne circondano. Sappi dunque, o Soldato, che il primo grado della cristiana fortezza è sostenere in pace i mali della vita presente per amore di Dio, ed in ossequio alla sua Sovrana volontà. Ogni battezzato deve imitar Gesù Cristo, indossar la sua croce, e seguirlo nella via de'patimenti e dolori, per poter riportar l'effetto della divina promessa ch' è l'eterno godimento. In ogni cosa dunque adopera la pazienza ; e sii persuaso che le sofferenze di questa vita non hanno proporzione con la futura gloria che Iddio ti compartirà. Gloriati anzi mentre sei nelle tribolazioni, sapendo, che queste producono la pazienza; la pazienza forma la tua pruova: e questa pruova dà luogo alla speranza;

e questa farà testimonianza della tua fede. La pazienza però deve esser perfetta, affinchè tu sii perfetto ed intiero e nulla ti manchi: e bada che non altrimenti che colla pazienza tu potrai salvare la tua anima. E rafferma il tuo cuore col meditar che soffrendo in questa vita terrena, ti renderai grato a Gesù Cristo, e degno di entrare nel regno de' Cieli, ove il lutto sarà cangiato in allegria, e la tristezza in gaudio pieno ed eterno.

L'altro grado di fortezza consiste nel combattere gl'interni ed esterni nemici, quali sono le invisibili potestà infernali, e le sensibili creature; nell'adoperare con saldezza di animo a ciò che è stato da Dio imposto; nel combattere valorosamente contro tutto ciò che ti si oppone nel compimento della legge; e nel sostenere una continua guerra contro i nemici del Signore, che sono anche i nemici dell'anima tua. Sii dunque attento contro le insidie del demonio tuo nemico, il quale come leone ruggente ti va d'intorno per poterti divorare; a cui conviene che sappi resistere col mezzo della fede. Assumi dunque l'armatura di Dio, onde possi resistere nel tempo pericoloso, e mantenerti perfetto nelle virtù. Sta preparato colla cintura della verità a' lombi, e vestito della corazza della giustizia per esser pronto a seguire il vangelo della pace. Avvaliti principalmente dello scudo della Fede per potere spegnere gl' infocati dardi del demonio, del mondo e della carne; assumi anco l' elmo della salute, e la spada dello spirito, che è la parola di Dio; e prega continuamente di vero cuore con

ogni sorta di orazione e di suppliche. Travaglia insomma qual buon Soldato di Gesù Cristo.

2.° Soldato, i disagi, gl' infortuni, le fatiche sono inseparabili dal mestiere delle armi, particolarmente quando ferve la guerra. Inseparabile quindi debbe essere ancora dall' animo del buon Soldato quella sublime virtù che chiamasi pazienza. I popoli guerrieri degli antichi tempi educavano in guisa la gioventù, che diveniva apparecchiata a sostenere, non pur con fermo viso, ma ancora con allegrezza le battiture, e i patimenti i più crudeli. Sappi ancora, o Soldato, che il genere di vita degli antichi guerrieri era assai più aspro del presente, e tale da fare stupire e maravigliare il mondo. Essi givano carichi di pesantissime armi, mal vestiti; erano scarsamente pagati, parcamente pasciuti; esercitati poi in formidabili continue guerre, soffrivano la fame e la sete, sì nel rigore de' crudelissimi inverni, che sotto i cocenti raggi del sole; e tutto ciò per lo spazio non minore di venti anni. Or se tanto erano tolleranti i soldati a' tempi del paganesimo: quanto più dovrai esserlo tu, o Cristiano Soldato?

Non dimenticare che la religione che professi ti propone singolarmente sopportar con pazienza croci e travagli. Lo stato militare, o Soldato, ti presenta la bella occasione di esser paziente per mostrar la tua fortezza, onde così farti ricco di meriti pel Cielo.

Non basta, o Soldato, che il vero prode sia tollerante ed instancabile in mezzo a' disagi ed

agli infortunî dello stato militare. Si richiede di più, che volentieri incontri e sprezzi animoso qualunque dolore e i pericoli della morte. Ecco ciò che costituisce il colmo della militare fortezza. Non ogni pericolo però è oggetto di questa grandiosa virtù. Quel cimentarsi con forze molto maggiori, (tranne il caso di necessità o di comando) l'è una temerità, non già fortezza. Del pari, non è d'uopo mettersi al cimento, dove il vincere non è gloria; e vergogna sarebbe al contrario restar vinto. In breve, sappi, o Soldato, che l'alto e sublime obbietto di questa militar fortezza è la morte da intrepido e coraggioso infra le armi con tale proporzione di forze, che o possa darsi all'inimico, o virilmente soffrirla. Ed il soldato veramente forte è quello che stima sì prezioso il suo sangue da non versarlo che pel suo Re.

Apprendi inoltre, o Soldato, che la fortezza è una virtù che attende a cose grandi, pel comune bene ed in sostegno della corona e della pubblica tranquillità e sicurezza secondo le leggi. E però non è fortezza l'esporre la vita per odî privati, per vani impegni in particolari combattimenti, in puntigliosi duelli. Il far ciò è piuttosto un vizio, una stolta prodigalità del proprio sangue, degna non pur di biasimo, ma di castigo. Il vero forte si accende di ardore alla sola vista del pubblico pericolo, a cui è debitore della sua vita; e questa è la regola per ben usare di questa virtù; la quale allorchè si abbandona al proprio capriccio, è viziosa e pericolosa.

DIALOGO.

D. Quale è la terza virtù, che si richiede nel Cristiano?

R. La fortezza.

D. In che consiste questa terza virtù?

R. Consiste in due cose principali: l'una nel soffrire pazientemente le tribolazioni di questa vita; e l'altra nel combattere contro gli spirituali nemici di nostra eterna salute.

D. A quale condizione di persone più particolarmente si addice la fortezza?

R. Si addice al Cristiano soldato in ragione del suo stato militare.

D. In che è riposta la fortezza militare?

R. Nel tollerare tranquillamente tutt'i disagi, che sono inseparabili dal mestiere che professa; e nel disprezzare ed incontrare animoso ogni pericolo, non esclusa la morte, per difendere il suo Sovrano.

D. Chi obbliga il Soldato alla pratica di questa virtù?

R. La religione di Gesù Cristo.

D. È permesso al Soldato esporre la vita per odî privati, per vani impegni?

R. Signor no: e ciò facendo, la sua fortezza è piuttosto un vizio, anzichè virtù.

D. In che tempo la fortezza del Soldato deve manifestarsi?

R. Quando il comando del Sovrano, e l'interesse della causa pubblica lo invitano a disprezzar la morte.

LEZIONE 4.ª

Il Cristiano Soldato deve essere sempre inteso alla fatica, ed a fuggire l'ozio.

1.° O Soldato, abbandona l'ozio; non esser pigro all'occhio di Dio, il quale avendoti fornito di forze e nell'animo e nel corpo, vuole che tu non le lasci marcire oziose, come il servo inutile del Vangelo; ma che le ponga in opera per trarne tutto il giusto profitto. Bada a ben usare del tempo; perchè Iddio nel dì del giudizio ti domanderà conto dell' impiego che avrai fatto de' momenti, che per sua misericordia ti avrà conceduti. Ama ed esercita la fatica, perchè a questa Iddio ha destinato la ragionevole creatura. Fin da che apparve il primo uomo, fu posto in un giardino per lavorarvi; ed a tal fine ti sono date le mani e le forze per esercitarle colla fatica, e riceverne in mercede l' abbondanza. L'ozioso vien meno al fine della sua creazione col lasciare inoperose le potenze, che gli furono date a traffico per guadagnare colle buone opere la vita eterna, e col suo sudore lucrare la vita temporale. L'uomo ozioso è un vivente seppellito, perchè morto a sè stesso ed alla società degli uomini, alla quale è di peso e di danno. Chi giace

nell' ozio è indegno di vivere; ed è peggiore degli animali bruti, che colla propria industria si procacciano il necessario a sostenere la vita. Tu dunque attendi all' esercizio delle opere a cui sei destinato; acciocchè potessi lucrare onestamente e con allegrezza il tuo stipendio; e non ti si possa rimproverare che mangi un pane che non ti è dovuto. Sii dunque amico alla fatica; impara ad esser sollecito nelle buone opere, per poter essere utile a te ed agli altri; anzi datti incessantemente all' opera del Signore; e sappi che la tua industria non sarà vana presso di Lui.

Non ti stancare poi di fare il bene, e sii sempre costante nel seguirlo e compierlo, se vuoi che nulla manchi alla pienezza della speranza che aver tu devi. Bada a non divenire poltrone; ma sii imitatore di coloro che per la fede e per la pazienza nella fatica e per l' adempimento dei santi precetti, saranno eredi dell' eterna gloria.

Impara, o Soldato, a bene impiegare il tempo. Ne' dì festivi, ne' quali si cessa dal lavoro manuale, non volerti dare alla scioperatezza ed al sonno, perchè caderai nella tentazione del demonio, il quale suol profittare di quell' occasione per indurti a peccare, e far perire la tua fedeltà a' precetti che Gesù Cristo ti ha dati: ma attendi alla meditazione, ed alla preghiera; e così santificherai con cristiano riposo il dì del Signore.

2.° Avverti, o Soldato, a fuggir l' ozio, di cui non vi è più capitale nemico a quei che esercitano il mestier delle armi. Bisogna di conti-

nuo esercitar le forze dello spirito e del corpo, per averle pronte e spedite ne' bisogni; perchè colla fatica acquistano accrescimento e vigore le tue facoltà; mentre al contrario coll' ozio vanno ad indebolirsi ed a perdersi. L' ozio intorpidisce l' animo, rende ottuso l' intelletto, fa debole il cuore, e rende l' uomo incapace ad operar cose forti. L' esercizio al contrario ravviva lo spirito, aguzza l' ingegno, rafforza il cuore, e lo fa pronto alle opere magnanime, sì civili che militari.

Ricordati che l' ozio è cagione di miseria, e d' infelicità; perchè colui che è infingardo non solo non può raccogliere nessun frutto, nè mai prosperare: ma riceve invece molti danni, che lo affliggono. Siccome il ferro inoperoso è divorato dalla ruggine, e siccome la terra non coltivata partorisce triboli e spine; così l' anima oziosa è consumata dalla noja, e viene ingombrata da ogni vizio. Nell' ozio si suscita il fuoco della libidine, che dà morte allo spirito; nell' ozio sorge la vana curiosità di cercare e spiare le cose altrui, di manifestarle con inutili e perniciosi parlari; nell' ozio nascono le mormorazioni, le diffamazioni, e le pericolose suggestioni; nell' ozio sorge lo spirito di alterigia e di turbolenza, pullulano le contese, e si accendono le risse, che turbano la militare disciplina e l' unità che rende invitti gli eserciti. Bada dunque, o Soldato, ad attendere alla fatica per evitare tutti questi danni.

DIALOGO.

D. Che cosa ha Iddio imposto all' uomo per provvedere a' suoi bisogni?
R. L' obbligo di faticare per procacciarsi il necessario alla vita.
D. Quali mezzi Iddio ha dato all' uomo per faticare?
R. Gli ha dato le forze del corpo e dello spirito, ed il tempo per trafficarle.
D. Come deve adempiere l' uomo a quest' obbligo?
R. Con non perdere mai il tempo; ma impiegarlo nello esercitare le forze dello spirito e del corpo; ed industriarsi ad essere utile a sè ed agli altri.
D. Il Soldato deve attendere alla fatica?
R. Il Soldato è tenuto più di tutti ad esercitarsi alla fatica, per tener vigorose le sue forze, ed averle sempre al suo bisogno nelle opere militari.
D. Come deve il Soldato esercitarsi alla fatica?
R. Con attendere alle opere impostegli dal suo stato, senza mai trascurarle.
D. Qual vizio si oppone a quest' obbligazione?
R. L' abbandonarsi all' ozio.
D. Quali danni partorisce l'ozio?
R. Fa perdere le forze del corpo e dello spirito; genera molti vizî, che sono cagione di male opere; e partorisce miseria e rovina.

LEZIONE 5.ª

Il Cristiano Soldato deve astenersi dalla Crapola.

1.° Ben conosci, o Soldato, che Dio ti ha fatto superiore a' bruti pel dono della mente; e come cristiano, ti ha illustrato col lume della rivelazione, col quale ha perfezionato la tua ragione. Ciò ti mostra che nella tua vita devi seguire questa guida, cioè la ragione congiunta colla fede. Or queste insegnano a doverti servire con tale misura delle cose, che sono state fatte per tuo uso; ed a sapere moderare gli affetti del cuore: ed in ciò consiste la virtù della temperanza. Questa prescrive che nell' alimentarsi bisogna tanto mangiare e bere, quanto è necessario a toglier la fame e la sete, ed a conservare il corpo in buona salute, in modo che non ne resti l'anima oppressa. Chi oltrepassa questa misura, trasgredisce le leggi della natura e della fede. Avverti dunque che il tuo cuore non sia aggravato dalla crapola, e dalla ubbriachezza; e che in tale stato ti sopraggiunga la morte.

È cosa indegna dell'uomo, che professa la legge di Gesù Cristo, attendere a soddisfare la gola, e vivere nella delicatezza; ed è cosa ono-

revole e santa vivere parcamente e sobriamente. Sobrio bisogna essere; e vegliare, perchè non ti sorprenda il demonio, che qual ruggente leone intorno a te gira per divorarti. Cammina perciò cautamente, lungi da' gozzoviglie, da ubbriachezze, da sozzi piaceri, da impudicizie, da contese, e da invidie.

2.° Tu, o Soldato, devi avvezzarti ad esser contento del poco cibo e semplice secondo natura, a cagione del tuo stato di vita soggetto a molte difficili avventure di luoghi e di tempi; ne' quali ti sarà utile esserti assuefatto alla parsimonia, ed alla sobrietà, non che alla semplicità dell'alimento; perchè così nelle necessità ti sarà facile tollerar la fame e la sete, ed appagarti di qualsiasi cibo, per duro che sia. È assai miserabile la condizione di coloro che si sono fatti servi del ventre, la cui ingordigia non è mai satolla, e 'l cui gusto va in cerca di delicatezze: e felici sono coloro che si adusano alla frugalità ed alla semplicità della natura. Anzi non vi è cosa più dannevole, più vile e più sozza della intemperanza nel troppo mangiare e bere. Essa cagiona stupidità all'anima, e debolezza alle forze del corpo; rende l'uomo impotente alla fatica; apporta spesse e gravi malattie; ed abbrevia la vita. Al contrario la frugalità tien vive le potenze dello spirito; serba vigorose ed agili le membra del corpo, e le fa acconce a sopportar i travagli; allontana le malattie, ed allunga la vita. Fuggi dunque, o Soldato, e detesta la ghiottoneria: fuggi l'ubbriachezza, sorgente feconda di

vizî, e di malanni. Essa rende l' uomo peggiore del bruto, privandolo dell' uso della mente; in essa sogliono palesarsi importanti segreti; commettersi nefande azioni; consumarsi enormi misfatti, che portano a ruina. Il ghiottone e l' ubbriaco è abborrito da Dio, dal Re, dagli uomini, ed è omicida di sè stesso.

DIALOGO.

D. *Quale è la guida del Cristiano Soldato nel regolare la vita?*
R. È la ragione congiunta alla Fede.
D. *Che cosa prescrive la ragione e la Fede nel mantenimento della vita?*
R. Prescrive la temperanza.
D. *In che consiste la temperanza?*
R. Nel servirsi con giusta misura delle cose che bisognano al mantenimento della vita; e nel moderare gli affetti del cuore.
D. *Che cosa prescrive la temperanza in riguardo al vitto?*
R. Che bisogna mangiare e bere in tal quantità, quanto basta a togliere la fame e la sete.
D. *Quale è la regola del Soldato nel mangiare e nel bere?*
R. Il Soldato deve avvezzarsi al poco cibo e semplice, per conservare le forze.

D. Qual vizio deve evitare il Soldato relativamente all' alimento?

R. Deve evitare la ghiottoneria e l' ubbriachezza.

D. Quali danni produce la intemperanza nel mangiare e nel bere?

R. Istupidisce la mente, indebolisce le forze del corpo, arreca molte malattie, ed accelera la morte.

LEZIONE 6.ª

Il Cristiano Soldato deve essere mondo da Lussuria.

1.° Comprendi, o Soldato, che essendo tu nel battesimo rinato nello spirito, camminar devi secondo i suggerimenti dello spirito, e non già secondo gli stimoli della carne, che mena a corruzione. Questo spirito ricevuto da Gesù Cristo t'impone di dover esser puro nell'anima e nel corpo, che pel battesimo sono divenuti tempio dello Spirito Santo. La mondezza dell' anima porta di dover esser puro ne' pensieri, e casto negli affetti, ed evitare fino i desiderî della carne. La purità del corpo importa non solo doversi astenere dalle opere carnali, ma evitare ogni atto, ogni discorso impuro; perchè i pravi ragionamenti corrompono il buon costume. Il tuo parlare sia quello che si conviene ad uomo casto; nè veruna parola lasciva sia da te profferita, neanche per ischerzo: ma la tua bocca sia sempre intenta a lodare Iddio, ed edificare il tuo prossimo. Tu sei stato creato per essere santo, e questa è la volontà di Dio. Astenerti dunque tu devi dalle opere di lussuria, e mantenere il tuo corpo nella santificazione; non già abban-

donarti alle opere di carnale concupiscenza, come fanno quelli che non conoscono Iddio. Avverti a non perdere per un momentaneo lascivo piacere la grazia di Dio, ed a bruttare l'anima tua. Fuggi le occasioni, i cattivi compagni, e conserva la modestia, la continenza, la castità; e fa che queste tue virtù siano di edificazione agli altri.

Non ti lusingare di quel che dicono gli empî, che l'abbominevol vizio della lussuria essendo generale, non debba essere da Dio punito. Iddio ha sempre odiato e punito con terribili flagelli le carnali immondezze degli uomini; ed ha minacciato a quei che le commettono di abbandonarli in questa vita alla impenitenza finale, e punirli nell'altra coll'eterna dannazione. Per queste inondò la terra col diluvio, coprì l'Egitto di piaghe desolatrici, consumò Pentapoli d'incendio distruggitore, ed abbandonò Gerosolima al ferro ed al fuoco di stranieri nemici.

2.° Sappi inoltre, o Soldato, che devi astenerti dagl'illeciti piaceri carnali pe' funesti effetti che producono a danno della vita temporale. Sai tu i tristi effetti dell'immonda lascivia? Essa è il morbo che divora la maggior parte della gioventù, e la mena a presta e tormentosa morte. Gira per poco nelle sale degli Ospedali e mira le vittime di questo mostro micidiale, che chiamasi Lussuria. Vedrai facce incadaverite; corpi maciati, sparuti, attratti; piaghe strazianti e stomachevoli; contorcimenti cagionati da' dolori spasimanti; languori simili a prolungate agonie;

udrai i gemiti di chi urla sotto il ferro de' cerusici, gli angosciosi aneliti di chi è consumato da lenta febbre, o di chi è vicino a spirar l'anima. Tutti questi mali e dolori sono frutti de' disordinati sensuali piaceri. A tenerti lontano da questo abbominevole vizio, voglio metterti innanzi agli occhi, o Soldato, le malattie che porta seco. Esse sono la perdita delle forze; le indigestioni dello stomaco; l'ottusità de'sensi; il tremor delle giunture; il dolor de' reni, del cervello, del capo; il dolor delle coste, de'fianchi, del cuore, de'polmoni, de' denti; il fetore della bocca; la caduta de'capelli; lo sputo di sangue; la febbre ettica; la tisichezza; e cento e mille altri mali che abbreviano la vita.

Con tante infermità che attaccano e distruggono la salute dell' anima e del corpo, come adempir si possono tutti gli obblighi annessi al mestier delle armi? Il lascivo in conseguenza è nemico di Dio, inutile al suo Re, distruggitor di sè stesso, pernicioso a' suoi compagni d'arme.

DIALOGO.

D. Che cosa diviene il Cristiano per mezzo del Battesimo?

R. Diviene tempio e viva abitazione dello Spirito Santo.

D. Quali obblighi porta nel Cristiano questa dignità?

R. Porta l'obbligo di esser santo nell'anima, e puro nel corpo.

D. In che consiste questa santità e purezza?

R. Consiste nell' essere casto ne' pensieri e negli affetti in riguardo all' anima; e pel corpo consiste nello star lontano dalle opere della immonda lussuria.

D. Importa al Soldato essere casto?

R. È obbligo del Soldato esser casto, sì perchè Dio lo comanda, sì perchè la lussuria è cagione di molti danni all' anima ed al corpo.

D. Quali danni la lussuria apporta all' anima?

R. Apporta cecità nello intelletto, induramento nella volontà, e pertinacia nelle opere perverse; cose che menano alla impenitenza finale ed alla morte eterna.

D. Quali danni apporta la lussuria al corpo?

R. Apporta la consumazione della vita temporale con innumerevoli dolori e morbi, la inutilità a servire il Re, e l'acceleramento della morte.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE II.

Sommario della Dottrina Cristiana.

INTRODUZIONE.

Ti dimostrai, o Soldato, le virtù principali e necessarie, tra le altre, per formare il cuore di un cristiano Soldato; ed i vizî da cui egli deve tenersi lontano per essere caro a Dio ed al Re. Sappi però, che per addivenire tale, è bisogno della conoscenza almeno de' principali dogmi e pratiche che la Chiesa di Gesù Cristo insegna, e de' precetti che impone ai battezzati, acciocchè sappiano bene indirizzare al vero fine le opere loro. Tutta questa scienza consiste in poche verità a noi rive-

late che riguardano Dio, il suo figliuolo Gesù Cristo, e la Santa Chiesa sì in questa vita temporale, che nell'eterna. Tutte le leggi poi imposte da Dio all'uomo, si riducono a questi semplicissimi capi: cioè ad *amare Iddio sopra ogni cosa*; *e ad amare il suo simile come sè stesso*. Tutt'i precetti, qualunque possano essere, sono o conseguenze di queste due obbligazioni, o mezzi che conducono alla loro esecuzione. L'insegnamento di tutte queste verità è quello che chiamasi la *Dottrina Cristiana*, necessaria a sapersi da ogni battezzato, e secondo la forma stabilita dalla Chiesa.

Questa Dottrina, necessaria a tutti per acquistare la cognizione della via del Cielo, si rapporta principalmente a quattro parti, cioè: 1.ª *al Simbolo degli Apostoli*: 2.ª *all' Orazione Domenicale coll' Ave Maria*: 3.ª *a' comandamenti di Dio e della Chiesa*: 4.ª *a' sette Sagramenti*.

Sii dunque, o Soldato, attento, chè acquisterai quelle cognizioni che sono necessarie a poterti salvare.

LEZIONE 1.ª

Sul simbolo degli Apostoli in generale, e su i primi otto articoli in particolare.

Gli Apostoli, ricevuta da Gesù Cristo la missione di prèdicare il Vangelo a tutte le genti, giudicarono doversi comporre un breve sommario della Fede, affinchè i chiamati alla Religione Cristiana tutti tenessero la stessa credenza, e fossero perfetti nelle medesime virtù. Questa professione di Fede dagli Apostoli composta e messa insieme di varî articoli, fu chiamata *Simbolo* e volgarmente è detto *Credo*, che vuol dire: *io tengo per certo; io confesso fermamente.* Questo *Simbolo* è la regola di credenza, ed il contrassegno di quelli i quali sono Cristiani. Esso è compreso in dodici capi o articoli; de' quali i primi otto riguardano il mistero della Unità e Trinità di Dio, e svelano Dio come creatore di tutte le cose; il mistero della Incarnazione, morte, e resurrezione di Gesù Cristo; e il mistero dello Spirito Santo. Gli altri quattro propongono a credere alla Chiesa fondata da Gesù Cristo, ed alla Comunione de' Santi, indi al mistero della giustificazione per la remissione de' peccati, poscia all'altro mistero dell'universale risorgimento nel giorno del giudizio, nel quale si deciderà

della eterna sorte delle anime: ed in fine si confessa una vita eterna o di gloria o di pene. Questi articoli io verrò spiegandoti ad uno ad uno.

Nel primo articolo si parla di Dio Padre, ch'è la prima Persona della SS. Trinità, e si confessa la esistenza di un solo Dio, Essere eterno, d'infinita sapienza, potenza e bontà, che ha creato e conserva tutte le cose materiali e spirituali, visibili ed invisibili. È questa una verità chiarissima, conosciuta da tutti i popoli del Mondo, e ciò per mezzo della ragione, ch'è un lume divino impresso in tutte le menti; ed è una verità che annunziata da tutte le opere del Creatore, risalta lucidissima all'occhio dell'intelletto, e vi rimane profondamente scolpita. Di Dio in fatti parlano i Cieli, le Stelle, il Mare, la Terra e quanto in questi è contenuto. Di Dio parla il costante ritorno delle stagioni, il continuo crescere e riprodursi degli animali, delle erbe, delle piante, degli alberi e de' loro frutti; nè v'è forza che resister possa alla luce di questa verità, cioè che vi è un Dio Creatore e Conservatore di questo Mondo, ed assoluto Padrone di esso, cui siamo tenuti ad amare, adorare ed ubbidire, perchè per Lui siamo e viviamo, e da Lui abbiamo tutto ciò che godiamo.

La rivelazione poi ne insegna che questo sommo Iddio esiste in Tre Persone uguali, ma distinte, *Padre*, *Figliuolo*, e *Spirito Santo*, ognuna delle quali è *Dio*. È questo il gran mistero della Unità e Trinità di Dio, dogma fondamentale della Cattolica Chiesa; cioè che v'è un

Dio in tre persone. Ma esse non son tre Dii, ma un solo Dio : e però in questo primo articolo si dice *Dio Padre*, perchè ha generato e genera eternamente il suo Figliuolo, e da Essi procede lo Spirito Santo.

Dal secondo fino a tutto il sesto articolo si parla della seconda persona della SS. Trinità, cioè del Figliuolo e del mistero della Incarnazione da Esso compiuto. Ci si propone adunque in questo secondo articolo a credere il Figliuolo unico di Dio generato dal Padre, e coeterno ed uguale a Lui ; il quale fatto uomo è chiamato *Gesù Cristo*, che vuol dire *Sommo Sacerdote*; ed è chiamato *Signore nostro* per le ragioni che si esporranno negli articoli seguenti, ne'quali si propone il gran mistero di nostra salute da esso Figliuolo di Dio operato. Spiegheremo adunque questo mistero compreso nel terzo e quarto articolo. Sii attento, o Soldato, affinchè apprendi bene questa verità.

Iddio avea creato il primo uomo innocente e santo; e sarebbe stato felice se si fosse mantenuto ubbidiente a Dio. Ma avendo contro il comando di Lui mangiato il frutto vietato, ne seguì che Adamo ed i suoi discendenti divennero rei di lesa Maestà divina, e meritevoli di morte eterna. Tutte in somma le generazioni erano dannate, perchè nate da un padre reo, portavano seco, nascendo, la paterna colpa. Or non poteva un Dio, che in sè non può patire, sottoporsi a castigo per redimere gli uomini; nè questi di per sè erano capaci a soddisfare la divina Giu-

stizia oltraggiata, e liberarsi dalla eterna dannazione. Iddio però nella sua infinita bontà promise all' uomo un Riparatore, che congiungendo la dignità divina alla natura umana, fosse degno della sua Maestà, e placar potesse la sua infinita Giustizia: e questo appunto fu il suo Figliuolo unigenito, che per tale ragione vestì l' umana carne nel seno di Maria Vergine, e nacque vero Dio e vero Uomo, senza offesa della verginità della Madre, ma per opera dello Spirito Santo. Ed ecco il senso del terzo articolo del Simbolo.

Il quarto poi ne insegna, come questo Verbo Eterno fatto carne, cioè Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, dopo aver per trent' anni menato una vita nascosta in una bottega di Nazaret, in compagnia della sua madre Maria Vergine, e di S. Giuseppe suo padre putativo, uscì per la Galilea e per tutto il paese del Giordano a pubblicare la sua celeste dottrina; e come dopo tre anni di predicazione e di continuati miracoli, fu dagli empî Giudei calunniato, ligato, flagellato, e per ordine di Ponzio Pilato condannato a morte, che ricevè in croce, come uno scellerato, sul Monte Calvario: con la quale morte fu placata la divina Giustizia, riscattato il genere umano dalla eterna riprovazione, e così compiuto pe' meriti di Gesù Cristo il gran mistero della nostra salute, il cui frutto è eterno. Per questa morte fu data agli uomini la grazia di poter ritornare alla figliuolanza di Dio per mezzo della giustificazione, che si ottiene per via de' Sagramenti da Gesù Cristo istituiti; e perseverando nelle opere

di giustizia, giugnere al bramato fine degli eterni godimenti col possesso del sommo Bene.

Nel quinto articolo poi ci s'insegna, che mentre il corpo di Gesù Cristo stava nel sepolcro, l'anima sua scese negl'inferiori luoghi, ov'erano ritenute le anime de'giusti, ch' erano morti dal cominciamento del mondo fino a quel tempo, per menarle seco al soggiorno della gloria; nel terzo dì poi Gesù Cristo per virtù propria riunendo l'anima al corpo, risuscitò glorioso ed immortale.

Nel sesto articolo ci si propone a credere che Gesù Cristo dopo essere risuscitato, rimase per quaranta giorni sulla terra, apparendo in varie volte a' suoi discepoli, e promettendo la venuta e la continua assistenza dello Spirito Santo; e dopo salì al Cielo, ove la sua umanità congiunta alla persona divina fu glorificata e posta a sedere alla destra di Dio Padre sul trono celeste, dove l' Uomo Dio offre eternamente sè stesso in sagrifizio per la salvezza del genere umano, stabilito Re della gloria, ed adorato da tutti i Cori angelici e da tutti i Comprensori.

Questo stesso Cristo poi, in virtù dell'operato riscatto, è divenuto Giudice eterno de'vivi e dei morti: e però nel settimo articolo ci si propone a credere che alla fine del mondo tutte le umane generazioni risorgeranno dal sepolcro, e si presenteranno per essere di nuovo giudicate da Gesù Cristo, che, appunto per fare questo universale giudizio, verrà di nuovo sulla terra in aspetto di sua terribile maestà; e darà con finale sentenza

a' giusti uniti a' loro corpi la vita eterna, ed ai reprobi in simil guisa la meritata pena dell' inferno.

Siegue l' ottavo articolo del Simbolo, ove si parla della terza Persona della SS. Trinità, cioè dello *Spirito Santo,* che procede dal Padre e dal Figliuolo, ch' è l' amore che unisce entrambi, ed è anch' Esso Dio eterno ed eguale al Padre ed al Figliuolo nella essenza e nelle perfezioni infinite. Egli dicesi *Spirito*, perchè inspira alle menti il suo lume celeste; e dicesi *Santo,* perchè infonde ne' cuori la grazia, ch' è il principio per meritare l' amicizia di Dio; e dispensa i doni necessarî ad ottenere la eterna salute. La santificazione degli uomini è particolarmente attribuita allo *Spirito Santo*, come la creazione al Padre e la redenzione al Figlio; ed è perciò che gli uomini son fatti *Santi* dalla grazia di Dio, che è dono di questo divino *Spirito.* Per Lui si comunica e mantiene la Fede nelle anime, la Speranza e la Carità: secondo che disse l' Apostolo: » che la Carità di Dio è infusa ne' nostri cuori » mediante lo *Spirito Santo,* che ci è stato dato » mentre pe' lumi di questo *Spirito* noi conosciamo Dio, speriamo in Dio e lo invochiamo, e siamo mossi a fare opere meritorie di vita eterna: questo *Spirito* in somma è il Creatore della Santità. Or questo *Spirito* divino mandato da Gesù Cristo dieci giorni dopo essere salito al Cielo, discese sugli Apostoli in figura di lingue di fuoco, e li riempì di tutti i doni celesti; ed indi rimase per animare la Chiesa di Dio fino alla consumazione

de'secoli, comunicandosi a' Fedeli per mezzo dei Sagramenti amministrati da' Sacerdoti. E questo in breve è quello che ci si propone a credere nell' ottavo articolo del Simbolo. Tutti gli otto articoli esposti, o Soldato, formano come la prima parte del Simbolo. Giova qui fermarci; per fare pruova se hai compreso quel che ti ho dichiarato. Mi accorgerò del profitto ricavàtone, se risponderai a quanto sono a dimandarti.

DIALOGO.

D. *Chi ti ha creato?*
R. È stato Dio.
D. *Che cosa è Dio?*
R. È un purissimo Spirito, infinito, perfettissimo, creatore e padrone di tutte le cose, nostro primo principio ed ultimo fine.
D. *Dove sta Dio?*
R. In cielo, in terra, e per tutto, e colla sua onnipresenza e potenza vede tutto, mantiene e governa ogni cosa.
D. *Per qual fine Dio ti ha creato?*
R. Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e poi goderlo eternamente nell' altra.
D. *Quali cose sono all' uomo necessarie per salvarsi?*
R. Quattro cose: Fede, Speranza, Carità, e buone opere.
D. *Che cosa è la Fede?*
R. È una virtù soprannaturale data da Dio, per

la quale crediamo in Lui, ed a tutte le cose che Egli ha rivelate alla Chiesa.

D. *Quali sono queste cose ch' Egli ha rivelate alla S. Chiesa?*

R. Sono quelle contenute nel Simbolo degli Apostoli, ossia nel *Credò*.

D. *Recita il Credo.*

R. Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, e Signor nostro. Il quale fu concepito per virtù dello Spirito Santo, nacque di Maria sempre Vergine. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto. Discese all' Inferno: il terzo giorno risuscitò da morte. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo. La santa Romana Chiesa Cattolica. La Comunione de' Santi. La remissione de' peccati. La resurrezione della carne. La vita eterna. Così sia.

D. *Quali sono i misteri principali della nostra santa Fede?*

R. Sono due: 1.° Unità e Trinità di Dio: 2.° Incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Con qual segno uno mostra credere questi misteri?*

R. Col segno della S. Croce, che dicesi segno del Cristiano.

D. *Che significa Unità e Trinità di Dio?*

R. Significa che Dio è uno in tre Persone distinte

ed eguali, che chiamansi Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. *Che significa incarnazione, passione, e morte di Gesù Cristo?*

R. Significa che il Figliuolo di Dio si fece uomo, e morì in croce per salvare dalla eterna perdizione gli uomini divenuti rei per colpa del primo genitore Adamo.

D. *Spiega come Dio creò il primo uomo, e quale fu la sua colpa?*

R. Iddio creò il primo uomo innocente e santo: ma egli disubbidì a Dio, e si fece reo di lesa Maestà divina; ed in tal reità trasse tutti gli uomini suoi discendenti; e questo peccato, che tutti portiamo nascendo, è chiamato peccato *Originale*, per lo quale tutti veniamo al mondo nemici di Dio, e degni di eterna dannazione.

D. *Qual rimedio salvò il genere umano da questa morte eterna?*

R. Iddio volle, che la seconda Persona della SS. Trinità s'incarnasse nel seno purissimo di Maria Vergine per opera e virtù dello Spirito Santo, prendendo un corpo ed un'anima come l'abbiamo noi; e colla sua passione e morte soddisfacendo alla divina Giustizia, liberasse il genere umano dalla schiavitù dell'Inferno.

D. *Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto Uomo?*

R. Gesù Cristo, nostro Redentore, vero Dio e vero Uomo.

D. Gesù Cristo patì e morì come Dio, o come Uomo?

R. Come Uomo; perchè come Dio non poteva nè patire, nè morire.

D. Dopo la morte risuscitò Gesù Cristo?

R. Signor sì; risuscitò il terzo giorno glorioso e trionfante per non mai più morire.

D. Dove sta ora Gesù Cristo?

R. Sta in cielo, in terra, e nel SS. Sagramento dell' altare.

D. Gesù Cristo ritornerà più in questo mondo?

R. Signor sì; tornerà alla fine de' secoli, allorchè farà il giudizio universale, per dare a' buoni il Paradiso ed a' cattivi l'Inferno.

D. Chi è lo Spirito Santo?

R. È la terza Persona della SS. Trinità; e procede dal Padre e dal Figliuolo, Dio eterno, infinito, onnipotente, uguale al Padre ed al Figliuolo.

LEZIONE 2.ª

Su gli ultimi quattro Articoli del Simbolo.

Ripigliando, o Soldato, la nostra spiegazione, incomincerò a dichiararti il nono articolo, da cui noi abbiamo stimato dar principio alla seconda parte del Simbolo. Questo nono articolo c' impone a credere nella comune madre Chiesa cattolica. Per Chiesa, o Soldato, s' intende tutta la moltitudine de' fedeli che fanno professione della fede di Gesù Cristo: la quale nel senso più ampio comprende i Santi che sono in Paradiso, le anime che sono in Purgatorio, ed i fedeli che vivono quaggiù in terra. I primi formano la Chiesa trionfante, i secondi la Chiesa purgante, ed i terzi la Chiesa militante, ch' è l' unione di coloro che combattono ancora su la terra, e che sono afflitti dalle tentazioni. Queste tre unioni formano un corpo solo, di cui è capo Gesù Cristo. Noi qui tratteremo della sola Chiesa militante, per la quale s' intende la Congregazione dei fedeli che sono battezzati, che credono e confessano la fede di Gesù Cristo, partecipano de' suoi Sagramenti, e vivono sotto la ubbidienza dei loro Pastori, e del Sommo Romano Pontefice, ch' è il Capo visibile di essa Chiesa.

*

Bisogna porre ben mente a' caratteri di questa Chiesa, per distinguerla da quelle che falsamente e per usurpazione attribuisconsi tal nome. Ora i caratteri della vera Chiesa sono quattro, cioè ch' essa è Una, Santa, Cattolica, ed Apostolica. Primieramente *Una*, perchè una e la stessa è la Chiesa, che ha durato costantemente sotto la legge di natura d' Adamo a Mosè; da Mosè sotto la legge scritta sino a Gesù Cristo; da Gesù Cristo sotto la legge di grazia sino a noi. È una, perchè una è la Fede che vi si professa, uno è il Capo invisibile Gesù Cristo, uno il Capo visibile ch' è il Papa, Vicario di Cristo in terra, da cui tutto il corpo della Chiesa è governato per mezzo de' Pastori da esso costituiti; ed uno il fine a cui tende, qual è il compimento del Regno di Dio, cioè della Gerusalemme celeste per tutti i secoli. La Chiesa è *Santa*, perchè santo è il suo capo Gesù Cristo, santa la dottrina, santi i Sagramenti che danno la grazia, e santo lo scopo a cui mira, qual è la gloria di Dio. È *Cattolica*, cioè dire universale, perchè si estende a tutti i tempi ed a tutti i luoghi, a tutte le nazioni, condizioni, ed età; perciocchè nessuno che sia fuori di questa Chiesa può salvarsi. È *Apostolica*, perchè essa conserva la dottrina degli Apostoli, tramandata con successione continuata a' Pastori creati dal Pontefice Romano, che è il capo della ecclesiastica gerarchia, e centro dell' unità cattolica.

È tutto ammirabile poi e divino il modo pel quale questo corpo, che chiamiamo Chiesa, si mantiene unito; e questo è appunto quel che nel

Simbolo dicesi *Comunione de' Santi*, che vuol significare partecipazione e comunione di tutti i beni spirituali tra tutti i fedeli, come fratelli e membri di un medesimo corpo; sicchè i meriti di ciascuno giovano e si applicano a tutti; ed i meriti di tutti giovano e si applicano a ciascuno. Di questa Comunione sono privati que' fedeli che per qualche grave mancamento sono da' legittimi Pastori separati dal corpo della Chiesa colla pena della *scomunica;* pena gravissima ed assai da temersi pe' grandi danni che arreca, e dalla quale bisogna col pentimento ottenere presto l' assoluzione.

È da sapersi inoltre che questa comunione di preghiere ed altre buone opere non solamente è tra tutti i membri della Chiesa militante, ma si avvera in tutte le tre Chiese dette di sopra, le quali perciò sono unite per siffatta partecipazione: di maniera che la Chiesa trionfante co' suoi meriti e colle sue preghiere sovviene alla Chiesa militante; e questa co' suoi sagrifizî e suffragi soccorre la Chiesa purgante.

Col decimo articolo si propone alla nostra credenza la *remissione de' peccati*, ch' è nella nostra santa Chiesa, specialmente per mezzo del battesimo, e della penitenza. Gesù Cristo, che come Uomo-Dio aveva il potere di rimettere i peccati, lo comunicò colla dignità sacerdotale agli Apostoli, allorchè disse loro » che in Cielo » si sarebbe ratificato e confermato tutto ciò che » eglino avessero fatto per rimettere o non ri- » mettere i peccati ». Dagli Apostoli questo po-

tere è passato a' Vescovi ed a' Pastori, ed a quei Sacerdoti cui vien delegata tal potestà.

Finalmente coll' undecimo e dodicesimo articolo ci s' insegna a credere alla *risurrezione della carne* ed alla *vita eterna*. Iddio, o Soldato, non ha fatto la morte: Egli ha fatto tutte le cose affinchè sussistano. Fece l'Uomo immortale; e fu per invidia del diavolo che la morte entrò nel mondo , poichè la morte istessa del corpo è pena del peccato. Noi siamo composti di due parti, di un corpo terrestre e corruttibile, e di un'anima spirituale ed immortale, ch'è immagine di Dio. Alla morte queste due parti si separano: il corpo, che altro non è che polvere, ritorna alla stessa terra donde fu preso : lo spirito torna a Dio che l'ha creato, e non lascia di sussistere, quantunque il corpo sia corrotto. Questa separazione non è che per un dato tempo. Alla fine del mondo coloro, che dormono nella polvere della terra, giusti e reprobi si sveglieranno; e gli uni per la beatitudine eterna, gli altri per gli eterni tormenti. Ecco come lo dichiara l'Apostolo : » Giunta l'ora, tutti coloro che sono ne' se» polcri sentiranno la voce del Figlio di Dio, e ri» sorgeranno ; cioè coloro i quali han fatto del » bene per la resurrezione della vita; quelli che » hanno fatto del male per la resurrezione di con» danna ». Dopo la resurrezione tutti i figliuoli degli uomini anderanno in anima e corpo ad un destino che sarà eterno : i Santi l'avranno di vita, e i dannati l'avranno di morte. La vita eterna consisterà nel vedere Dio da faccia a faccia

pel lume della gloria, per lo quale i Beati non più vedranno Dio come attualmente in enigma, ma lo vedranno da faccia a faccia e com' Egli è: e questa vista li renderà simili a Lui. Non è possibile poter comprendere su questa bassa terra la grandezza di una tale celeste beatitudine: *l' occhio non ha mai visto, l' orecchio non ha affatto ascoltato, non è caduta giammai nello spirito dell' uomo cosa di paragonabile a ciò che Dio prepara per coloro che l' amano.*

La morte eterna poi, serbata a quelli che saranno stati infedeli a Dio, consisterà in una eterna privazione di Dio, che porterà seco tutte le pene, e dell'anima e del corpo, mercè un fuoco misterioso che mai non si spegnerà. L'è questa la seconda morte, in cui l'anima separata mai sempre da Dio, ch'è la sua vita, sarà in continuo stato di tormento, di terrore e di rabbia furiosa nel vedere ch' ella s'è perduta per sempre e per propria colpa. E perciò Gesù Cristo dice che » nell' Inferno vi saranno i pianti, lo stridor dei » denti, ed i più spaventevoli lamenti ».

DIALOGO.

D. Spiega che cosa è la Chiesa?

R. La Chiesa, universalmente presa, comprende i Santi nel Cielo, le anime che stanno nel Purgatorio, ed i fedeli che vivono in questo mondo. I primi compongono la Chiesa trionfante,

i secondi la Chiesa purgante, e i terzi la Chiesa militante.

D. Spiega più chiaramente che cosa è la Chiesa militante?

R. È la congregazione de' fedeli battezzati, che confessano la fede di Cristo, e vivono ubbidienti a' proprî Pastori sotto un medesimo Capo.

D. Chi è il Capo di questa Chiesa?

R. Il Capo invisibile è Gesù Cristo; il Capo visibile è il Pontefice Romano.

D. Che vuol dire la Comunione de'Santi?

R. Vuol dire che tutti i Cristiani partecipano delle orazioni e buone opere che in essa si fanno; perchè tutti i beni spirituali sono comuni tra i fedeli.

D. Chi è scomunicato partecipa de' beni spirituali della Chiesa?

R. No: perchè non è più membro della stessa; e ciò fino a che non è sciolto da questa pena.

D. Che intendi per la Remissione de' peccati?

R. Intendo credere che nella santa Chiesa si rimettono i peccati, specialmente col Battesimo, e colla Penitenza.

D. Che intendesi per la Risurrezione della carne?

R. Intendesi che oltre il giudizio particolare dopo la morte, vi sarà alla fine del mondo il giudizio universale, in cui risusciteremo tutti ripigliando il medesimo nostro corpo, per essere o eternamente beati, o eternamente tormentati nell'anima e nel corpo.

D. Che cosa si deve credere per la Vita eterna?

R. Dobbiamo credere che se vivremo e moriremo in grazia di Dio, godremo eternamente in Paradiso: e se al contrario moriremo in peccato mortale, saremo dannati eternamente all' Inferno.

LEZIONE 3.ª

Sulla orazione dominicale.

Se la Fede è il fondamento dell'edifizio della salute, perchè illumina le tenebre dell'intelletto a far conoscere Dio e il Figliuol suo Gesù Cristo: essa stessa ne sveglia la Speranza, che è il sostegno dell'uomo viatore, per esser questa la virtù che solleva l'anima a confidare nella infinita sapienza, bontà e potenza di Dio, per gli ajuti che ci sono necessarî in questa terrena pellegrinazione, piena di pericoli. Or questa speranza, che al pari della fede è un dono del Signore, ne muove alla preghiera; colla quale riconoscendo e glorificando Dio come misericordioso ed onnipotente, gli esprimiamo i nostri bisogni spirituali e temporali in riguardo alla vita eterna. Questa preghiera, ovvero orazione che dir vogliamo, è la scala di comunicazione tra la terra e il cielo. Essa è di quattro maniere, secondochè suol contenere una di queste quattro cose, cioè, la *lode*, la *dimanda*, l'*azione di grazia*, e la *offerta*. Colla orazione di *lode* onoriamo Dio semplicemente in vista delle sue infinite perfezioni, senza riguardo a noi, godendo semplicemente di vederlo sì grande, sì perfetto, pubblicando e confessando le sue grandezze, ed invitando tutte le

creature a lodarlo con noi. Con la orazione di *domanda* noi preghiamo Dio di concederci qualche grazia temporale o spirituale; oppure di liberarci da qualche male. L'*azione di grazia* , o il ringraziamento, si fa per tutti i beni che abbiam ricevuti da Dio, e che riceviamo continuamente e pel corpo e per l'anima; perciocchè Egli non è meno l'autore della natura che della grazia. Per l'*offerta* in fine noi ci doniamo a Dio volontariamente, e gli consagriamo i nostri beni, il nostro corpo con tutt'i sensi, e la nostra anima con tutte le sue potenze; in una parola tutto ciò che noi siamo. Noi tratteremo qui della preghiera considerandola come dimanda. E siccome noi deboli d'intendimento, e sedotti dalla vanità, non sapremmo nè come dobbiamo pregare, nè ciò che dobbiamo dimandare nella preghiera; così il nostro Divin Salvatore volle Egli stesso insegnarci una formola di preghiera, nella quale si contiene tutto ciò che è a noi necessario cercare a Dio. Questa formola è appunto l'*orazione dominicale.*

È questa la preghiera la più eccellente, perchè detta dalla bocca stessa della Incarnata Sapienza; e però la Chiesa non solo fa ripeterla più volte ai Sacerdoti nella recita quotidiana de' Salmi, ma l'ha introdotta nel Canone della S. Messa, acciocchè si porga a Dio avvalorata dal Sagrifizio della eterna vittima, nel cui nome, e pe' cui meriti tutto si ottiene.

Oltre a questa preghiera, detta per eccellenza *orazione dominicale*, altre se ne fanno a Maria SS.

agli Angeli, a' Santi del cielo per chiedere il loro patrocinio, acciocchè intercedano per noi presso Dio, e ne ottengano le grazie di cui abbisogniamo. Di queste la più solenne è il saluto angelico, ossia l'*Ave Maria*, fatto per onorare Maria SS., e domandare la protezione di Lei appo il trono di Dio. Essa è ricavata dal Vangelo nella prima parte che si compone dal saluto fatto alla Vergine dall'Angelo Gabriele, quando le annunziò di essere Ella madre del Figliuolo di Dio; e dalle parole di congratulazione dette da S. Elisabetta, allorchè fu visitata da Maria già Madre del Verbo incarnato. A queste parole poi la Chiesa ha aggiunto una preghiera, con cui riconoscendo Lei per madre di Dio, s'implora la sua protezione in vita ed in morte.

DIALOGO.

D. Che cosa è la Speranza?

R. È una virtù, dono di Dio soprannaturale, per mezzo del quale, e pe' meriti di Gesù Cristo, e per le nostre sante opere, mercè l'ajuto della sua grazia, aspettiamo da Dio la vita eterna che ci ha promesso.

D. Con qual mezzo si ottengono questi ajuti?

R. Per mezzo della orazione.

D. Che cosa è l'orazione?

R. È una elevazione del nostro spirito a Dio, per

la quale glorificandolo, imploriamo con fiducia nella sua bontà gli ajuti pe' nostri bisogni spirituali e temporali.

D. Qual è la più eccellente tra tutte le orazioni?

R. È l'orazione dominicale, così detta perchè ci è stata insegnata dalla bocca di Gesù Cristo.

D. Recitala in volgare.

R. Padre nostro che sei nel cielo, sia santificato il nome tuo: venga presto il regno tuo: sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano: e rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori: non c'indurre in tentazione: ma liberaci da ogni male. Così sia.

D. Che cosa contiene questa orazione?

R. Questa orazione contiene sette domande, di cui le tre prime riguardano Dio; le altre quattro riguardano noi: alle quali domande precede l'invocazione di Dio come nostro Padre.

D. Perchè s'invoca Dio come Padre, e perchè si aggiunge: che sei ne' cieli?

R. Chiamiamo Dio col titolo di Padre, perchè ci ha creato, e dato la vita, il corpo e l'anima, ed anche i beni che abbiamo; e perchè ci ha adottato per suoi figli, e fatto fratelli di Gesù Cristo ed eredi del Paradiso. Si dice poi ch'è ne' cieli, perchè ivi Dio si scuopre a' beati, ed ivi debbono tendere i nostri pensieri.

D. Che cosa si chiede nelle tre prime domande?

R. Primamente si chiede che Iddio sia conosciuto, amato e servito da tutte le creature, e che si renda al suo nome la gloria che gli è dovuta;

secondariamente si chiede che Dio regni nei nostri cuori colla sua grazia in questo mondo, e che venga presto il tempo in cui, dopo la generale resurrezione ed il finale giudizio, tutti i giusti regnassero con Lui eternamente nel cielo; ed in terzo luogo si chiede la grazia di fare quaggiù in terra ogni cosa secondo la sua volontà, siccome si fa in cielo dagli Angeli e dai Santi.

D. Che vogliono dire le altre quattro petizioni che riguardano noi?

R. Nelle ultime quattro petizioni noi domandiamo a Dio: 1.° che ci conceda il pane quotidiano, cioè tanto le cose necessarie pel mantenimento della vita temporale, quanto quelle bisognevoli alla vita dell'anima, come sono la parola di Dio, i Sagramenti e la sua grazia: 2.° dichiarandoci peccatori, imploriamo da Dio il perdono della colpa e della pena; ed aggiungiamo, com'è di giustizia, di essere anche noi pronti a perdonare gli altri che ci offendono; mentre è indegno di essere perdonato da Dio delle offese fattegli chi non vuol perdonare al suo nemico le offese che ne ha ricevute. In terzo luogo domandiamo a Dio che ne preservi dalle tentazioni; e che accadendo di essere tentati, ci dia la forza a non soccombere. In fine domandiamo di essere liberati da ogni male, così nell'anima come nel corpo, e specialmente da tutto ciò che nuoce alla nostra eterna salute.

D. Perchè dopo il Pater noster *si recita l'* Ave Maria?

R. Per ottenere coll' intercessione di Maria Vergine tutto quello che abbiamo domandato coll' orazione dominicale.

D. Recita l' Ave Maria in volgare.

R. Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te: tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, ora e nel punto della nostra morte. Così sia.

D. Quale intenzione dobbiamo avere recitando l' Ave Maria?

R. Dobbiamo aver l' intenzione di onorare Maria come vera Madre di Dio e Vergine purissima, e di conoscerla come avvocata de' peccatori potentissima presso Dio.

---

*

LEZIONE 4.ª

Del Decalogo.

Soldato, ti ho fin qui istruito in ciò che bisogna credere per essere vero figliuolo della Chiesa di Gesù Cristo, ed in ciò che bisogna sperare. Ma siccome la Fede e la Speranza da esse sole non bastano a salvarti, ma han bisogno delle buone opere; così fa d' uopo ora che apprendi i precetti di ciò che devi fare, e ciò da cui devi astenerti per non mancare a' doveri della Carità, virtù indispensabile all' eterna salute. Questi precetti si comprendono in dieci capi, ossiano *Comandamenti*, detti perciò *Decalogo*, che contengono le basi fondamentali della giustizia, e la regola della onestà delle umane azioni, nel cui adempimento consiste la virtù della carità necessaria a salvarsi.

Iddio diede questa legge agl' Israeliti, dopochè furono usciti dall' Egitto, e la pubblicò tra il fragore de' tuoni e i lampi delle folgori per mezzo di Mosè condottiere di quel popolo, allorchè stava accampato alle falde del Monte Sinai. Era scritta dal dito di Dio su due tavole, delle quali la prima conteneva i tre primi comandamenti che riguardano Dio; e la seconda gli altri sette che riguardano il prossimo.

Co' comandamenti della prima tavola ci s' im-

pone di adorare Dio, Sovrano, Padrone dell'Universo colla mente, amarlo col cuore, glorificarlo colle opere, ed adorarlo non solamente col culto interno, ma ancora coll'esterno stabilito dalla Chiesa, per esser Egli il nostro Creatore, Conservatore e Provveditore, ed assoluto nostro Signore. E quindi si proibisce la Idolatria, la Eresia, la Magia, la Stregoneria ed ogni altra superstizione: ed inoltre è vietato il Sacrilegio, cioè profanazione delle cose sagre e delle persone a Dio consagrate. Ci s'impone poi nominar Dio con rispetto e riverenza; non bestemmiarlo; nè chiamarlo in testimonianza del falso, il che appellasi *spergiuro*; nè metterlo in burla tanto direttamente, che indirettamente in persona dei Santi. In fine ci s'impone santificar le feste a Lui consagrate con astenersi dalle opere servili, e con attendere ad opere di pietà, ed evitare i peccati.

Co' precetti della seconda tavola ci si comanda la Carità verso il prossimo, serbando illesi i diritti altrui, dando a ciascuno ciò che gli è dovuto. E qui osserva, o Soldato, che sotto nome di prossimo venghiamo prima noi stessi, e poi gli altri; ed a capo di tutti sta il Padre e la Madre, e però si comanda a' figliuoli l'amore, il rispetto e l'ubbidienza verso i loro genitori; a' genitori l'amore, la cura e la sollecitudine per i loro figliuoli; e così per gli altri parenti secondo l'ordine di natura; a' servitori l'ubbidienza, la fedeltà, il rispetto verso i loro padroni; a' padroni la giustizia, la vigilanza, la bontà a riguardo dei servitori: agli uomini tutti la sommissione ed il

rispetto a quei che sono loro superiori, tanto ecclesiastici, come il Papa, i Vescovi, i Parrochi: quanto secolari; ed in primo luogo la Maestà del Re, e tutti quei che ci governano con legittima autorità; e la giustizia, la dolcezza, la protezione, il buon esempio per quei che fossero loro inferiori.

Per ragione de' doveri dovuti al prossimo, nel quinto comandamento ci si proibisce espressamente di ammazzare, battere e ferire con privata autorità il nostro simile o sè stesso, tanto colle nostre mani, che per mezzo di altri. Ci si vieta ancora di fargli o desiderargli del male, o di offenderlo con parole ingiuriose, o di ditrarne la stima. Finalmente ci s' impone di perdonare a' nostri nemici, e di amar tutti, e vivere con tutti in pace.

Dopo ciò nel sesto comandamento ci si vietano tutti i pensieri, tutti i desiderî carnali, tutte le parole e i discorsi osceni e gli sguardi che solleticano la lascivia, tutti gli atti impuri sul proprio corpo, e in persona di altri, tutto ciò in somma che offende la castità ed il pudore. Si permettono solo quegli atti che sono ordinati al fine del legittimo matrimonio ch' è la procreazione de' figliuoli.

Per lo stesso obbligo di giustizia nel settimo precetto ci si comanda di non prendere o ritenere la roba altrui contro la volontà del padrone. E però peccano, o Soldato, contro questo precetto anche coloro che prestano mano a' furti e nascondono le cose rubate; coloro che commet-

tono frode nel comprare o vendere; gli usurai; quelli che in qualunque modo danneggiano l'altrui roba; quei che non pagano i debiti avendo il modo di pagarli; gli operai e servi che lavorano meno del dovere; quelli che mancando alla custodia delle cose a cui sono tenuti, lasciano perdere o perire la roba d'altri; e quelli che non pagano la mercede dovuta agli operai ed agli artigiani; quelli che, potendo, non restituiscono il mal tolto; e finalmente i ricchi che non fanno limosine di tutto quello che loro è soperchio.

Per lo medesimo principio di giustizia poi si proibiscono le false testimonianze e le accuse calunniose, le false imputazioni, i giudizî e le supposizioni temerarie, le bugie, specialmente quelle che arrecano danno al prossimo, e la manifestazione de' difetti e de' segreti di chicchessia senza giusta necessità. Quelli che trasgrediscono questo precetto non possono ben confessarsi, se non avranno riparato il danno della perduta roba e fama del prossimo.

Nel nono comandamento si prescrive di non desiderare la roba del prossimo, cioè la sua casa, il suo campo, il suo danaro, il suo impiego, i suoi poderi, i suoi bestiami, il suo grado, ed ogni altra cosa che possiede: salvo se si desideri di voler acquistare siffatte cose con le legittime maniere, e di pieno consentimento del padrone, o in forza di diritti.

Nell' ultimo comandamento si proibisce di non desiderare l'altrui donna, ossia l'altrui moglie, e molto più non attentare alla fedeltà conjugale,

essendo questo un peccato gravissimo contro la giustizia, e contro la santità del matrimonio.

DIALOGO.

D. Che cosa è la Carità?
R. È una virtù soprannaturale donata da Dio, per la quale lo amiamo sopra ogni cosa: ed amiamo il nostro prossimo come noi stessi, per amor di Dio che ce lo comanda.
D. Che cosa dobbiamo fare per soddisfare a questo amore?
R. Si debbono osservare esattamente i dieci comandamenti dati da Dio nostro Signore nella antica legge, e confermati da Gesù Cristo nostro Salvatore nella legge nuova.
D. Recita i comandamenti di Dio.
R. 1.° Adorare un solo Dio.
2.° Non nominare il nome di Dio in vano.
3.° Santificare le Feste.
4.° Onorare il Padre e la Madre.
5.° Non ammazzare.
6.° Non fornicare.
7.° Non rubare.
8.° Non dir false testimonianze.
9.° Non desiderare la roba d' altri.
10.° Non desiderare la donna altrui.
D. Spiega il primo comandamento.
R. Nel primo comandamento ci si comanda ado-

rare ed amare un solo Dio con tutto il nostro cuore, riconoscerlo per Signore e Padrone di tutto, ed obbedire a' suoi precetti.

D. È permesso il culto di Maria Vergine, degli Angeli, e de' Santi?

R. Non solamente è permesso invocare la SS. Vergine, gli Angeli ed i Santi; ma siamo tenuti a farlo, ed a venerare le loro immagini, e le reliquie, invocandoli come amici di Dio, e come nostri intercessori a farci ottenere dall'Altissimo le grazie che ci sono necessarie, e per questa, e per l'altra vita.

D. Che cosa proibisce il 2.° comandamento?

R. Proibisce nominare il nome di Dio in testimonianze di cose false, empiamente bestemmiarlo in persona sua e de' Santi, ed ancora violare i voti.

D. Che cosa comanda il 3.° comandamento?

R. Comanda che nelle feste stabilite dalla Chiesa attendessimo agli esercizî di pietà, e principalmente a sentir la Messa con divozione, accostarsi a' SS. Sagramenti, far opere buone, evitare il peccato e le occasioni da poterlo commettere: e però star lontano dalle osterie, da' balli, da' giuochi proibiti.

D. Spiega il 4.° comandamento.

R. Nel 4.° comandamento si prescrive onorare il Padre e la Madre, cioè ubbidirli ed ajutarli ne' loro bisogni, e lo stesso adempiere verso i parenti; ed ubbidire i Superiori ecclesiastici o secolari, perchè anch' eglino fanno da Padri.

D. Che cosa ci proibisce il 5.° *comandamento, e che cosa ci comanda?*

R. Ci proibisce il 5.° comandamento di spegnere la vita a sè stesso; di ledere in modo alcuno il prossimo, sia nell' anima, sia nel corpo; e ci comanda di amare i nostri simili come noi stessi, e procacciare ad essi ogni maggior bene che possiamo.

D. Dichiara gli altri cinque comandamenti.

R. Il 6.° ed il 10.° proibiscono tutti gli atti, tutti i desiderî, tutti i pensieri alla castità avversi ed al pudore.

Il 7.° ed il 9.° interdicono di prendere, di ritenere, o semplicemente desiderare i beni altrui; e danno a noi l'obbligo di far elemosine di tutto quello che non ci è necessario.

L' 8.° in ultimo proibisce le false testimonianze, la menzogna, le maldicenze, le calunnie, le perniciose lusinghe, e le supposizioni o giudizî temerarî.

LEZIONE 5.ª

De' Comandamenti della Chiesa.

La Chiesa stabilita e mantenuta con mezzi tutti soprannaturali, essendo una Società, deve avere ancora le sue leggi: e però ha ella la potestà di stabilire i suoi comandamenti, co' quali si regolano i particolari doveri de' suoi figli, ed il modo del loro vivere nella società cristiana. Queste leggi, a cui tutt' i battezzati debbono ubbidire, furono stabilite dall' augusto senato de' Vescovi di tutto il mondo cristiano, a cui da Gesù Cristo fu commesso lo spirituale governo della grande umana famiglia: » Andate, disse il Redentore » a' suoi discepoli, ammaestrate tutte le genti, » e non temete che possiate giammai ingannar- » vi, ch' è il mio Spirito quello che parlerà per » la vostra bocca, ed ecco che Io sarò sempre » con voi sino alla consumazione de' secoli ».

Questa stessa potestà, o Soldato, fu da Gesù Cristo data a S. Pietro, e quindi a' suoi successori, stabilita come pietra angolare della Chiesa, e collocata al sommo della sacra gerarchia allorchè gli fu detto: » Pasci le mie pecorelle, pasci » i miei agnelli ».

Sei sono i principali comandamenti, i quali obbligano generalmente tutti i fedeli, a pro dei quali sono scritti come loro norme nell' adempiere i doveri della Religione.

DIALOGO.

D. Vi sono altri comandamenti da osservare oltre i comandamenti di Dio?

R. Vi sono i sei comandamenti della Chiesa.

D. Quali sono?

R. 1.° Udir la Messa in tutte le domeniche ed altre feste comandate.

2.° Digiunar la quaresima, le vigilie, e quattro tempi, e non mangiar carne nel venerdì e sabato.

3.° Confessarsi almeno una volta l'anno.

4.° Comunicarsi alla Pasqua di Resurrezione nella propria Parrocchia.

5.° Pagar le decime alla Chiesa.

6.° Non celebrar le nozze ne' tempi proibiti dalla Chiesa.

D. Chi ha fatto questi precetti?

R. La Chiesa in varî tempi rappresentata nei Concilî generali, ed il Papa come capo di essa.

D. Che cosa prescrive la Chiesa nel 1.° precetto?

R. Prescrive che ne' giorni festivi si deve sentir la Messa dal principio sino alla fine colla massima devozione.

D. Quando obbliga il precetto di digiunare?

R. Nella età di 21 anni compiti in quanto all'unica comestione; ma in quanto all'astinenza delle carnî, dall'uso della ragione.

D. A che fine è stato stabilito il digiuno?

R. Il digiuno è stato stabilito per mortificare la nostra carne, espiare i nostri peccati, ed implorare da Dio delle grazie.

D. Spiega il 3.° e 4.° precetto della Chiesa.

R. La Chiesa comanda che dal tempo che si ha il perfetto uso della ragione dobbiamo confessarci e comunicarci almeno una volta l'anno nella propria Parrocchia, affinchè ciascun Pastore conosca lo stato del suo gregge.

D. Che significa pagar le decime alla Chiesa?

R. Significa che i fedeli hanno l'obbligo di dare il necessario mantenimento alla Chiesa ed ai suoi Ministri, e ciò per comando di Dio, per giustizia e per gratitudine, come quelli che si affaticano per la salute eterna delle nostre anime.

D. In che tempo si proibiscono le nozze solenni?

R. Dal primo giorno dell' Avvento fino al giorno dopo la Epifania; e dal primo giorno di Quaresima fino all' ottava di Pasqua.

LEZIONE 6.ª

De' Sagramenti.

Devi sapere, o Soldato, che le potenze della nostra anima son rimaste talmente indebolite per lo peccato, che da noi stessi non possiamo formare un buon pensiere senza l'ajuto dello Spirito Santo: ed essendo rimasta in noi la concupiscenza ch' è radice di peccato, siam divenuti talmente inchinevoli al male, che per scegliere il bene ed operarlo, come ancora per continuare in esso osservando i divini comandamenti, abbiamo bisogno del soccorso della grazia di Dio, grazia che senza alcun nostro merito viene a tutti data a sufficienza, sicchè chi non se ne giova è inescusabile. Questa concupiscenza, ch' è l'amore di noi stessi senza rapporto a Dio, è una inclinazione al piacere sensibile che ci fa preferire il bene del corpo a quello dell'ànima, ci trasporta nelle passioni sregolate, come sarebbe l'amor sensuale, l'odio, la collera, il timore, la tristezza, la gioja, che sono cagioni di farne commettere peccato, ed essere in disgrazia di Dio.

È perciò che bisogna morire al vecchio uomo e rinascere in Gesù Cristo, ed essere giustificati gratuitamente dalla sua grazia, affin di fare per amor di Dio e con piacere ciò che è conforme alla

sua volontà, ed al lume della ragione che ci ha donato.

Oltre la grazia che Iddio impartisce a tutti ordinariamente, e che chiamasi grazia sufficiente; Egli ha schiuse ancora delle inesauste sorgenti, donde l'uomo può sempre attingere abbondanti soccorsi.

Questi potenti mezzi di perfezione spirituale sono stati uniti a certi segni esteriori e sensibili, che si addimandano *Sagramenti*, vale a dire, *Cose sagre*, *Misteri nascosti, operati coll'ajuto di segni materiali*. Coll'applicazione adunque di queste cose materiali, e per le azioni esterne che ci dinotano la operazione interna dello Spirito Santo, vengono per la potenza e la virtù di Gesù Cristo santificate le nostre anime.

L'antica legge tra tante cerimonie non avea alcuno di questi Sagramenti che danno la grazia, e ciò è solo vantaggio della legge novella. È stato Gesù Cristo che li ha istituiti; era solo in suo potere attaccare a delle cose sensibili l'operazione dello Spirito Santo, affinchè il suo sangue ed i suoi meriti infiniti, più che sufficienti per la salute di tutti gli uomini, fossero applicati in particolare a' bisogni spirituali di coloro che Dio avrebbe chiamati alla vera credenza.

Sette sono i Sagramenti.

1.° Il *Battesimo*, il quale col segno sensibile dell'acqua che purifica il corpo terge dall'anima il peccato originale ed anco l'attuale (se vi è), e da figlio della collera e maledizione, erede dell'inferno ch'egli era per lo innanzi, rende l'uo-

mo cristiano, figliuolo di Dio, ed erede del Paradiso: esso è dunque che gli dà la nascita spirituale.

2.° La *Cresima*, la quale fa crescere e fortificare il cristiano nella vita spirituale a lui data nel battesimo; da debole e timido essa lo rende valoroso a sostener la religione di Gesù Cristo attraendo su di lui i doni dello Spirito Santo.

3.° La *Eucaristia*, la quale sotto le apparenze di pane e di vino contiene il Corpo e Sangue dell'Uomo-Dio, ossia contiene la Divinità e l'Umanità del Figliuolo di Dio incarnato, che alle parole del Sacerdote scende sotto quelle apparenze per darsi a noi in cibo mediante la comunione, con che addiviene il *nudrimento* delle anime nostre.

4.° La *Penitenza*, la quale guarisce l'uomo dalle morali malattie da cui trovasi affetto nel corso di sua vita, ossia che per essa egli ottiene la compiuta remissione de' falli da lui dopo il battesimo commessi. Questo Sagramento si costituisce di tre parti; e sono: la *contrizione*, che è il sincero rimpianto de' commessi peccati; la *confessione*, che è la spontanea manifestazione di questi peccati al Sacerdote legittimamente investito della facoltà di assolvere; e finalmente la *soddisfazione*, ossia la riparazione dell'ingiuria fatta a Dio, e del danno arrecato al prossimo.

5.° La *Estrema-unzione*, la quale con l'esterno segno della unzione che fa il Sacerdote e delle preghiere che pronunzia ajuta l'infermo a tollerare le sue sofferenze, ed a fare felicemente il tremendo passaggio dal tempo alla eternità.

6.° L'*Ordine sagro*, che fornisce alla Chiesa i Ministri ed i Pastori.

7.° Il *Matrimonio* finalmente, che santifica l'unione dell'uomo e della donna per meglio compiersi tra l'uno coll'altra, soccorrersi scambievolmente in questa vita di miserie e di dolori, e perpetuare la specie umana.

DIALOGO.

D. *Di quali mezzi Iddio si serve per comunicarci le grazie necessarie alla nostra santificazione?*

R. Si serve principalmente de' Sagramenti, purchè ne facciamo buon uso, e li riceviamo colle debite disposizioni, cioè con umiltà, fede, ed amore, e con avversione al peccato.

D. *Che cosa vuol dire Sagramento?*

R. Vuol dire un segno sensibile innalzato da Gesù Cristo a significare la grazia invisibile, che si comunica all'anima da chi lo riceve.

D. *Quanti sono i Sagramenti.?*

R. Sono sette:

1.° Battesimo
2.° Cresima
3.° Eucaristia
4.° Penitenza
5.° Estrema-unzione
6.° Ordine sagro
7.° Matrimonio.

D. De' Sagramenti quanti sono de' morti, e quanti de' vivi?

R. Due sono de' morti, cioè il Battesimo e la Penitenza, perchè l'anima morta nel peccato acquista la vita per mezzo della grazia. E cinque sono de' vivi, cioè, la Cresima, l'Eucaristia, l'Estrema-unzione, l'Ordine sagro, e 'l Matrimonio, perchè bisogna riceverli in grazia di Dio, per giovare alla nostra vita spirituale.

D. Quali Sagramenti imprimono il carattere, e non si possono ricevere più di una volta?

R. Tre: il Battesimo, la Cresima, e l'Ordine sagro.

D. Che cosa è il Battesimo, e quali effetti produce?.

R. È un Sagramento istituito da Gesù Cristo col quale si cancella il peccato originale ed i peccati attuali, purchè se ne abbia vero pentimento, e ci fa eredi del Paradiso. Esso è la porta di tutti i Sagramenti, perchè ci rende capaci a ricevere gli altri.

D. Che cosa è la Cresima, e quali effetti essa produce?

R. È un Sagramento con cui si comunica la forza di superare le tentazioni, di soffrire qualunque cosa per Dio, e di combattere per la fede senza timore.

D. Che cosa è la Eucaristia, e quali effetti produce?

R. È il Sagramento del vero Corpo e Sangue di Gesù Cristo velato sotto le specie del pane e del vino, unitamente alla di Lui anima e divi-

nità. Ci unisce intimamente con Gesù Cristo, conserva ed accresce la grazia di Dio, rimette i peccati veniali, e ci difende da' mortali.

D. Dopo la consegrazione del Sacerdote resta ancora il pane ed il vino?

R. Signor no: ma restano le sole specie, cioè il colore, il sapore e l' odore di pane e di vino.

D. Rompendosi l' ostia si rompe anche il Corpo di Gesù Cristo?

R. No: ma solo si rompono le specie, restando tutto Gesù Cristo in qualsivoglia particella.

D. Che cosa è la Messa?

R. È il medesimo ed immutabile sagrificio adempito da Gesù Cristo sul monte Calvario; colla differenza che quello fu sagrificio cruento perchè di dolore: e questo è incruento perchè sagrificio di amore.

D. Quando riceviamo noi questo Sagramento?

R. Nella santa Comunione.

D. Quante cose ci vogliono per fare una buona Comunione?

R. Quattro cose: 1.ª anima pura: 2.ª corpo digiuno: 3.ª pensare a chi si riceve: 4.ª fare atti di amore.

D. Chi si comunica in peccato mortale riceve Gesù Cristo?

R. Signor sì; ma non riceve la grazia, e commette un orribile sagrilegio simile a quello di Giuda.

D. Che cosa è il Sagramento della Penitenza?

R. È un Sagramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo.

D. Come si dividono i peccati commessi dopo il battesimo?

R. In peccati mortali, che privano l'anima della grazia di Dio, e la fanno rea di pene eterne; ed in peccati veniali, che sono mancanze leggiere senza perfetta avvertenza, raffreddano la carità verso Dio, e dispongono l' anima al peccato mortale.

D. Quanti sono i peccati capitali?

R. Sono sette:

1.° Superbia
2.° Avarizia
3.° Lussuria
4.° Ira
5.° Gola
6.° Invidia
7.° Accidia.

D. Che cosa è la Confessione?

R. È l'accusa de' proprî peccati fatta ad un Sacerdote approvato per ottenere l' assoluzione.

D. Quante cose ci vogliono per fare una buona Confessione?

R. Cinque, e sono:

1.ª Far l' esame di coscienza
2.ª Aver dolore d' aver offeso Dio
3.ª Fare fermo proposito di non offenderlo mai più
4.ª Dire tutti i peccati al Confessore
5.ª Fare la penitenza imposta dal Confessore.

D. Che cosa è il Sagramento della Estrema-unzione, e quali effetti produce?

R. È un Sagramento istituito da Gesù Cristo per

sollievo spirituale e talora anche temporale degl' infermi. Esso cancella le reliquie de' peccati, dà ajuto a ben morire, e restituisce la salute del corpo, se è utile per la salute dell' anima.

D. Che cosa è il Sagramento dell' Ordine sagro?

R. È un Sagramento che dà la potestà spirituale, e la grazia necessaria per esercitare le funzioni sagre.

D. Che cosa è il Sagramento del Matrimonio?

R. È un Sagramento che dà la grazia a coloro che si maritano di vivere cristianamente ed allevare i figliuoli secondo la legge di Dio.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE III.

Quotidiane preghiere.

Per la Mattina.

Dopo l'appello, fatto il segno della Croce, dal Sergente di settimana si recita la seguente preghiera ad alta voce: e così dallo stesso si farà nelle altre qui appresso stabilite.

Vi adoriamo, o nostro Iddio, e vi rendiamo infiniti ringraziamenti di tutti i benefizî, e specialmente di averci conservati in questa notte. Vi amiamo con tutto il nostro cuore, e vi offriamo quanto faremo e patiremo in questo giorno. Proponghiamo di fuggire ogni peccato, e vi preghiamo per amore di Gesù Cristo e di Maria SS. a darci la perseveranza sino all'ultimo respiro della nostra vita. Proponghiamo particolarmente

nelle cose contrarie di unirci alla vostra volontà, con dire sempre : *Signore sia fatto quello che Voi volete*. Così sia.

Dopo l'appello dell'ordinario, e prima della mensa de' Bassi-uffiziali.

Benedite, o Signore, noi e questi cibi che intendiamo ricevere dalle vostre mani per la conservazione della nostra vita, che vogliamo sempre impiegare per la gloria vostra, e per la difesa del Trono. Vi promettiamo di esservene grati col vostro santo ajuto.

Al tramonto del Sole quando si comanda: Alla Preghiera, *ogni individuo reciti a bassa voce tre* Ave Maria.

PER LA SERA.

Dopo l' appello si reciti il S. Rosario di cinque decadi. Alla fine di ciascuna, fatto il segno della Croce, si dica:

Gloria a Voi, o Padre eterno;
Gloria a Voi, Figliuol divino;
Gloria a Voi, Spirto superno:
Qual è sempre, e sarà
Nell' immensa eternità.
Dolce Maria
Speranza mia

Chi mai scordarsi
Potrà di Te?
Abbi o Regina
Pietà di me.
Dio mio, ravviva la nostra Fe,
E proteggi il nostro Re.

Dipoi un mistero secondo i giorni assegnati, un Pater noster, *e dieci* Ave Maria.

Lunedì e Giovedì.

Misteri gaudiosi.

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'Annunziazione di Maria SS., e la Incarnazione del Verbo.

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la Visitazione di Maria SS. a S. Elisabetta, ove la Vergine si trattenne tre mesi.

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la natività di nostro Signore Gesù Cristo nella stalla di Betlemme fra due animali.

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù Cristo nel tempio e nelle braccia del santo vecchio Simeone.

Nel quinto mistero gaudioso si contempla la disputa del fanciullo Gesù nel tempio, ed in mezzo a' Dottori, essendo di dodici anni.

Martedì e Venerdì.

Misteri dolorosi.

Nel primo mistero doloroso si contempla la orazione di nostro Signore Gesù Cristo nell'orto degli ulivi.

Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù Cristo nella casa di Pilato, ove fu ridotto ad essere una sola piaga.

Nel terzo mistero doloroso si contempla la coronazione di pungenti spine di Gesù Cristo.

Nel quarto mistero doloroso si contempla come Gesù Cristo si addossa la pesante Croce sulle spalle, ed è trascinato sul Calvario.

Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocefissione di Gesù Cristo in mezzo a due ladroni.

Mercoldì, Sabato e Domenica.

Misteri gloriosi.

Nel primo mistero glorioso si contempla la risurrezione di Gesù Cristo dopo tre giorni dalla sua morte.

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'ascensione al cielo di Gesù Cristo, passati quaranta giorni della sua risurrezione.

Nel terzo mistero glorioso si contempla la venuta dello Spirito Santo nel cenacolo, dov' erano gli Apostoli con Maria Santissima.

Nel quarto mistero glorioso si contempla l'assunzione di Maria SS. al cielo dopo dodici anni dalla risurrezione di Gesù Cristo.

Nel quinto mistero glorioso si contempla la incoronazione ed esaltazione di Maria SS. in cielo, e la gloria di tutti i Santi.

Dopo il Rosario si reciteranno le Litanie e le orazioni che seguono.

LITANIE

DELLA

VERGINE SANTISSIMA.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de caelis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria................ ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix.......... ora
Sancta Virgo virginum....... ora
Mater Christi................ ora
Mater divinae gratiae........ ora
Mater purissima............. ora
Mater castissima............. ora
Mater inviolata.............. ora
Mater intemerata............. ora
Mater amabilis.............. ora
Mater admirabilis............ ora

Mater Creatoris. . . . . ora pro nobis.
Mater Salvatoris. . . . . ora
Virgo prudentissima. . . . . ora
Virgo veneranda. . . . . ora
Virgo praedicanda. . . . . ora
Virgo potens. . . . . ora
Virgo clemens. . . . . ora
Virgo fidelis. . . . . ora
Speculum justitiae. . . . . ora
Sedes sapientiae. . . . . ora
Causa nostrae laetitiae . . . . ora
Vas spirituale . . . . ora
Vas honorabile. . . . . ora
Vas insigne devotionis. . . . . ora
Rosa mystica. . . . . ora
Turris Davidica. . . . . ora
Turris eburnea. . . . . ora
Domus aurea. . . . . ora
Foederis arca. . . . . ora
Janua caeli. . . . . ora
Stella matutina. . . . . ora
Salus infirmorum. . . . . ora
Refugium peccatorum . . . . ora
Consolatrix afflictorum. . . . . ora
Auxilium Christianorum. . . . . . ora
Regina Angelorum. . . . . ora
Regina Patriarcharum. . . . . ora
Regina Prophetarum. . . . . ora
Regina Apostolorum. . . . . ora
Regina Martyrum. . . . . ora
Regina Confessorum. . . . . ora
Regina Virginum. . . . . ora

Regina Sanctorum omnium.... ora pro nobis.
Sancta Maria sine labe concepta. ora
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
℣. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Concede nos famulos tuos, quaesumus Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione, a presenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

PREGHIERA

PEL

NOSTRO SOVRANO.

Eterno nostro Creatore, Conservatore, e Padre, noi vi preghiamo a voler difendere, felicitare e proteggere il nostro amorosissimo Sovrano, e tutta la regia Famiglia. Accrescete sempreppiù, o Signore, ne' loro cuori il vostro santo amore; e fate che ci riguardino come loro servi fedeli, e figli affettuosi; mentre noi promettiamo e giuriamo alla vostra divina presenza di voler essere sempre tali: di aver rispetto, fedeltà ed amore verso di essi: ubbidienza e subordinazione verso i superiori: e di combattere nelle occorrenze per la difesa del Trono, e per la gloria vostra sino all' ultimo respiro della nostra vita. Così sia.

ATTI CRISTIANI.

ATTO DI FEDE.

Credo, Dio mio, fermamente che Voi siete un solo Dio in tre Persone, Padre, Figliuolo e Spirito Santo: che premiate le opere buone, e castigate le cattive, principalmente nell'altra vita. Credo che la seconda Persona della SS. Trinità, cioè il Figliuolo, si è fatto Uomo, ed è morto in Croce pe' nostri peccati. E queste e tutte le altre cose che avete rivelato alla Chiesa, io le credo perchè le avete dette Voi infallibile verità.

ATTO DI SPERANZA.

Spero, Dio mio, dalla vostra onnipotenza e misericordia il perdono de' miei peccati, la vita eterna del Paradiso, e i mezzi e gli ajuti per acquistarla con le mie opere buone. E lo spero per i meriti di Gesù Cristo, e perchè me l'avete promesso voi, Dio di somma fedeltà, che non potete mancar di parola.

ATTO DI CARITA.'

Vi amo, Dio mio, con tutto il cuore sopra ogni cosa, perchè siete sommo Bene degnissimo di ogni amore: e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso, o amico o nemico, perchè voi così comandate.

ATTO DI DOLORE.

Dio mio, mi pento, mi dispiaccio, mi addoloro, sopra ogni male, di aver offeso Voi sommo bene, degno di essere amato sopra tutte le cose: abbomino e detesto tutt'i miei peccati; e propongo coll'ajuto della vostra grazia di non offendervi mai più, anzi di volervi amare sino all'ultimo respiro della vita.

Dopo il contro-appello, fatto il segno della Croce, si recita dal Sergente di settimana la seguente preghiera.

Vi adoriamo, o Signore Iddio, vi amiamo con tutto il cuore, e vi ringraziamo di tutti i beneficî che ci avete fatti in questo giorno. Dateci grazia di conoscere i peccati commessi, e di averne vero dolore. Vi preghiamo a conservarci in questa notte senza peccato. Angelo di Dio, custodisci questa anima mia.

Di poi ciascuno si faccia l'esame di coscienza sopra tutti i difetti commessi nella giornata, domandi perdono a Dio, si faccia la Croce, e si ponga a letto.

FINE DELLA TERZA ED ULTIMA PARTE.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTA OPERETTA.

PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

PARTE TERZA.

QUOTIDIANE PREGHIERE.